



## Settembre: fine di un'avventura!

Editoriale di Luigi Del Pozzo



**N**on sapevamo e non ne avevamo alcuna previsione certa di come sarebbe andata questa **estate 2021**. Ora, fine agosto primi di settembre, sembra che le nubi, almeno a livello di andamento turistico, si siano diradate tanto da dare sorrisi e aspettative quasi inaspettate a tutto il **settore turistico**.

Certo in ottobre, magari ci risentiremo, ci saranno ancora operatori che lamenteranno cali di presenza o perdite di fatturato, ma di queste lamentele, io gardesano doc, ne sono oramai abituato da decenni e non solo causa **Covid**.

Tutti soddisfatti quindi, o quasi, per un'ondata di ossigeno che va a rimettere un po' di ottimismo e soprattutto a **salvare molte aziende** e attività che erano sull'orlo della crisi più nera.

Una situazione che tuttavia ha portato i gardesani a non lamentarsi, mai! A rimboccarsi, sempre, le maniche e a sperare in tempi migliori. Tempi che per grazia di Dio sono arrivati.

Certo alcune attività, come ad esempio le discoteche, hanno risentito anche in questa estate della pandemia. Da noi non abbiamo assistito, per fortuna, a Rave o party vietati o fuorilegge, rispetto ed attenzione, invece soprattutto verso le norme sanitarie e le imposizioni ministeriali.

Insomma, a quanto pare un'**estate sicuramente**

**migliore** di quella del 2020 e, per certi aspetti addirittura, pare, migliore anche di quella del 2019.

E poi, permettete, una ciliegina sulla torta ce la vogliamo mettere? Un trionfo gardesano alle Olimpiadi di Tokio con uno strepitoso Marcell Jacobs che in veste di **"Uomo più veloce del mondo"** ci ha portato a casa ben due ori olimpici (ne parliamo all'interno anche con un'intervista a mamma Viviana Masini).

Insomma, a metà di questo mese chiuderemo un'estate ricca di sorprese e con una prospettiva, se riusciremo, a rispettare le norme igienico sanitarie, vaccinazioni comprese, che i nostri governanti ci consiglieranno (o obbligheranno?), volta al bel tempo!

Ad majora, semper!



# Uno scrigno di rarità, la **raccolta foscoliana** della biblioteca di **Ugo da Como**

La biblioteca del Senatore Ugo Da Como, custodita nella casa museo di Lonato del Garda, conserva documenti e codici manoscritti, un fondo di **400 incunaboli** e migliaia di edizioni del Cinquecento e del Seicento.

Uno scrigno prezioso che, secondo il volere testamentario di Ugo Da Como, ha per scopo "di giovare [...] agli studi, svegliando nei giovani l'amore alle conoscenze".

La **raccolta di libri** – se ne contano oltre 50.000 collocati sugli scaffali – e documenti, seppur assolutamente eterogenea in quanto costituita in anni di intense acquisizioni da raccolte private, librai antiquari, biblioteche e collezionisti, comprende molte testimonianze **di storia bresciana**.

Tra queste, merita certamente una menzione speciale la raccolta foscoliana con le cinquanta lettere autografe scritte dal poeta alla contessa Marzia Martinengo. **Ugo Foscolo** trascorse a Brescia un periodo molto importante per la sua produzione letteraria, tanto che bresciana è la tipografia Bettoni che nel 1807 stampò il carne "Dei Sepolcri".

Ugo Da Como riuscì ad acquistare le missive appartenenti al nobile bresciano Orazio Oldofredi, nel 1927, grazie all'interessamento dell'amico Marziale Ducos; queste straordinarie testimonianze andavano ad aggiungersi alla prima edizione "**Dei Sepolcri**" (che come detto furono stampati a Brescia da Niccolò Bettoni nel 1807) con dedica manoscritta a Marzia, che già Ugo Da Como possedeva perché appartenente al Fondo Cerutti acquistato dagli eredi del lonatese Jacopo Cerutti nel 1912. Ma del Fondo Cerutti, era anche un altro volume foscoliano con dedica autografa a **Marzia Martinengo**: "Esperimento di traduzione dell'Iliade di Omero" (Brescia, Niccolò Bettoni, 1807).

Il "Giornale di Brescia" del 21 gennaio 1949 ci ricorda così l'incontro tra Marzia e il poeta: "*Quando il Foscolo ventinovenne arrivò a Brescia, ella aveva ventisei anni, già anziana di matrimonio, ma ancora giovane di vita; la dicevano bellissima, e malgrado la ben nota miniatura del Cigola non ci entusiasmi troppo, specialmente per l'espressione poco geniale del suo viso, le ricerche di Ugo Da Como la descrivono con grandi occhi neri lucenti e capelli biondi, le forme purissime di statua, tanto che i bresciani, paragonando la bellezza della contessa con la bruttezza di Foscolo che facevano rassomigliare al satiro Marsia, canterellavano l'epigramma: **Marzia somiglia ai numi, – Marsia somigli a te***".

Marzia fu musa ispiratrice del poeta nel tormentoso lavoro di stesura "Dei Sepolcri".

Breve ma caldo fu l'**amore tra Marzia e Ugo**: il loro epistolario amoroso è tra i più belli e appassionati del primo Ottocento.

Una leggenda si cela dietro la conservazione delle lettere: la tradizione vuole che Marzia, che morì nel 1859, le custodisse in uno scrigno che si tenne gelosamente accanto sino all'ultimo suo giorno. Erano probabilmente centocinquanta, ma parecchie finirono disperse e le altre andarono divise in tre gruppi tra i tre figli della contessa. Ugo Da Como come detto riuscì ad acquistarne cinquanta, un altro gruppo entrò certamente nelle disponibilità dei conti Lechi, un terzo passò ai conti Cigola.

L'acquisto del prezioso carteggio permise a Ugo Da Como di pubblicare nel giugno del 1927, nelle pagine della "Nuova Antologia" il saggio "Nel centenario foscoliano. **Lettere inedite di Ugo Foscolo**" che completa quanto già pubblicato nel 1919 sulla "Rivista d'Italia" quando comunicò il ritrovamento dei Sepolcri con dedica nel saggio "Una dedica di Ugo Foscolo. Ricordi bresciani".

Il prezioso fondo foscoliano della Biblioteca però non si limita a queste testimonianze che ricostruiscono il rapporto tra il poeta e la contessa bresciana, ma comprendono altri **volumi di grande interesse**: due esemplari dell'orazione "Dell'origine e dell'ufficio della letteratura" (Milano 1809) con dedica autografa: uno "All'uomo Egregio Tomaso Valperga di Caluso Ugo Foscolo" (Ugo Da Como riuscì ad acquisire molti volumi della collezione dell'antica famiglia piemontese Valperga di Masino e di Caluso) e l'altro "A Girolamo Monti Ugo Foscolo"; la prima edizione autorizzata dall'autore delle "Ultime lettere di Jacopo Ortis" (1802) con una piccola incisione con il ritratto di Foscolo e l'edizione numerata in due volumi di grande formato delle "Opere di Raimondo Montecuccoli illustrate da Ugo Foscolo" (Milano 1807) con firma di Ugo Foscolo a certificarne l'autenticità e dichiarazione esplicita al fondo rivolta agli acquirenti collezionisti di quest'opera. Nell'antiporta del volume si legge infatti: Edizione di esemplari CLXX. | XII. | De' centocinquantesette in carta Realina | Al Signor | Vincenzo Martinengo Colleoni | [firma autografa di Ugo Foscolo]; mentre nell'ultima pagina: A scanso di frodi in danno dell'editore e degli associati, non si rilascia copia di questa edizione senza il nome stampato dell'acquirente, il numero progressivo d'ogni esemplare e la firma di pugno dell'editore. Chiunque scoprisse un esemplare o senza numero o con numero duplicato



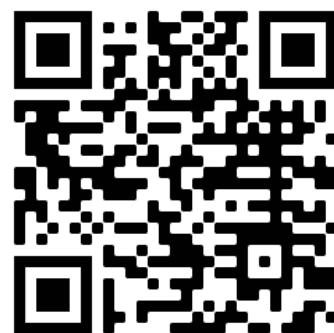
o trascendente il CLXX o senza firma manoscritta, sarà ammesso alla metà del compenso prescritto su le edizioni contraffatte dalla legge 19. fiorile anno IX. Cadrà sotto la stessa legge qualunque ristampa, anche del solo testo, delle opere del Montecuccoli la quale non fosse fatta su le edizioni anteriori, o su codici inediti, essendo le emendazioni, i cangiamenti e le aggiunte della presente edizione eseguite su' manoscritti che sono proprietà dell'editore. Ugo Foscolo.

Da questa dichiarazione possiamo comprendere come i nostri volumi siano stati acquistati originariamente da Vincenzo Martinengo Colleoni; passarono poi nella Biblioteca Cerutti e da questi al Senatore Ugo Da Como.

# DECATHLON

LONATO DEL GARDA

VIA TIRACOLLO, 15 - LONATO DEL GARDA (BS)



# Da Venezia al lido di Volano



Nei 30 passi che ci separano dal tavolino del bar, Mirco Salvadori, la persona che dovevamo incontrare a Venezia, si presenta calmo, accomodante nei modi ma non "per forza". Ci ascolta, o più che altro Mi ascolta, visto che dalla partenza (forse anche prima?) sono **un fiume in piena** che non sa più come arginare i pensieri straripanti. Ho l'impressione che sorrida come per dire "ci siamo già capiti".

E io capisco lui, lo colgo.

La musica - la sua attività di critico e scrittore nel mondo dell'Italia davvero indipendente, dell'Italia quindi vera. L'unica cosa che non comprendo è se mi stia lasciando sfogare o se sia davvero un bravo ascoltatore. Bastano pochi minuti a darmi una risposta e a sentire nelle sue parole che Mirco, nei decenni trascorsi con la penna in mano e l'occhio aperto, è **almeno due passi avanti**. Ed è veneziano DOC, situazione che mi mette in crisi definitivamente.

Come se il flusso di energia alla "n" non bastasse, si aggiunge anche la sua compagna Serena, magico completamento a un tavolino qualsiasi di un qualsiasi canale che ha però tutto tranne che del qualsiasi.

Il caffè diventa un aperitivo, si parla di Majakovskij, di Giovanni Lindo Ferretti, di capre, di Missoni e tutto ha senso. **Venezia è stupenda**.

Nel paio d'ore trascorse assieme, il nostro viaggio si è ramificato a estuario, arricchendo ulteriormente la già folta lista di "cose da fare/persona da vedere". Persino Olga è contenta e felice di aver trovato Persone, che troppo spesso giudica a priori come perdite di tempo.

Da qui tutto in discesa. **Camminiamo per chilometri**, ogni angolo è una meraviglia, l'aria, che ho sempre pensato puzzasse di umido, profuma di mare, lo spritz dei cinesi del BarCollo è di una bontà incredibile.

Cosa mi sta succedendo? Mirco e Serena (e Campari) è colpa vostra?

Quando arriviamo in Piazzale Roma per riprendere la linea 19 comincia a piovere. Pateticamente penso "Venezia piange la nostra partenza", ma in realtà sono sicuro che sia Venezia a volermi mettere alla prova fino all'ultimo. Stavolta però vinco io.

Salutiamo l'omone dorato alla reception che ci ha cortesemente

permesso di tenere la macchina nel parcheggio tutto il giorno (a gratis per davvero!) e muoviamo verso **Pergolotte**, da qualche parte dopo Chioggia.

Ho messo la sveglia alle 5.50 per la telefonata in diretta con Andrea e Michele su Radio DeeJay, ma alle 4.30 sono in piedi.

In realtà non son sicuro di essermi mai realmente sdraiato, perché in meno di 48 ore sono successe troppe cose. Anche quando siamo partiti per la Mongolia in Peugeot 206 nel luglio 2012 è andata così.

A viaggiare serve tempo, è vero, ma non quello fisico misurabile. Serve **il tempo della mente**.

I 3.04 minuti in diretta radio sembrano dieci secondi, ma a fine chiamata sono percepiti dal mio essere come circa tre mesi. Sta succedendo: momento di realizzazione.

**"Olga, siamo in Panda non so dove per non so dove"**.

L'unica cosa che mi pare di capire per la prima volta è il concetto di "social": tutto ciò che non ho mai capito

prima. Perché?

Un sacco di meravigliosi sconosciuti ci scrivono, ci invitano in tutta Italia, ci riempiono di coraggio. Il pieno improvviso di umanità mi destabilizza in un'ottica di sublime romantico. Mi sento finire sotto una slavina di sensazioni troppo consistenti e troppo veloci per essere afferrate una alla volta.

Sono in sovraccarico e ho **una voglia disperata di toast**.

Ci rimettiamo in strada verso il Bagno Schiuma Lido di Volano dove con EUR 9.90 Groupon ci hanno **promesso** due lettini, un ombrellone e pranzo incluso. Le mie speranze di una spiaggia deserta post notte di temporale si avverano.

Da Pegolotte al lido di Volano la Pianura Padana domina il paesaggio, e per la prima volta non mi sembra di una tristezza infinita. È bella anche lei, piatta ma spaziosa, piena di rotonde che schivano paesini a bordo strada.

Pare che tutti vivano una vita "normale", che non ha nulla a che vedere con la mia degli ultimi due anni. Il bar centrale, la posta, il kebab. **La normalità è bella**.

Di non-normale ci sono invece le strutture industriali che, sostituendosi alle colline, frastagliano il paesaggio con le loro forme incomprensibili: recinti illimitati, piante di banana, cartelloni del supermercato Aliper venduto sempre come dietro l'angolo ma che in realtà non si trova mai.

La Pianura Padana è come la Mongolia, dove destra o sinistra portano sempre dritti da nessuna parte.

Per fortuna la Googlecrazia ristabilisce l'ordine, e, soprattutto, conduce noi al Bagno Schiuma.

Siamo gli unici, quasi eroici. Ci sdraiamo sui lettini e guardiamo il mare mosso solo dal vento e non ancora dalle masse dell'estate che sarà. Spendiamo il nostro voucher-pranzo, facciamo un riposino e **lasciamo correre il tempo**, senza rincorrerlo.

Dopo un boccone e una breve passeggiata, chiudo la portiera della Panda e imposto B&B Cà Tiraglio su Google.

In 37 minuti dovremmo raggiungere quello che per due notti sarà finalmente il **nostro primo baratto** in PandAmia.



*Scegli con chi sederti a tavola!*



S.S. Lonato - Montichiari - Via Trivellino, 6  
25017 LONATO (BS) - Tel.- 030 9133230  
e-mail: savoldicarnidoc@virgilio.it



**Consegna a domicilio**

Produzione Propria



# Il Salotto Giovani a Salò

**A** tutti è noto che l'edificio che ospita a Salò il **Salotto della Cultura** intitolato a Sebastiano Paride di Lodrone, inaugurato il 15 dicembre 2018, era prima la sede del **Palazzo della Giustizia**. Fu dopo l'accentramento delle sedi locali della Giustizia in quelle provinciali che l'edificio vuoto fu, con felice ed apprezzata intuizione, ristrutturato dalla amministrazione Cipani per ospitare le istituzioni culturali salodiane e la biblioteca.

Nel 2015 Garda Notizie così riferiva della vicenda: *fu inaugurato il 20 ottobre del 1985, alla presenza del ministro guardasigilli Mino Martinazzoli. Il palazzo consta di 18 locali e di due aule di udienza da 70 e 109 metri quadrati, più ampi spazi interrati. È una scatola vuota dal 13 settembre scorso, quando, in seguito alla razionalizzazione degli uffici giudiziari, è stata disposta la soppressione della sede distaccata di Salò (cui faceva riferimento un circondario costituito da 37 Comuni dislocati tra Alto Garda, Valtenesi e Valsabbia, con una popolazione di 103 mila abitanti) e il suo accorpamento al Tribunale di Brescia. Ora, dopo trent'anni, per l'edificio di via Leonesio si apre un nuovo capitolo. Diventerà il fulcro della vita culturale salodiana. L'ex palazzo di giustizia diventerà il palazzo della cultura della città di Salò. E' la metamorfosi che si appresta a vivere l'ex tribunale salodiano, soppresso lo scorso 13 settembre.*

Ma già nel programma di rivisitazione dell'edificio lo stesso Sindaco nel 2015 preannunciava che nei volumi occupati dal giudice di pace e dall'appartamento del custode, adiacenti al palazzo di giustizia, avrebbe trovato allocazione uno spazio, a fianco del salotto della cultura, da destinare ai giovani e da affidare alla loro sapiente gestione.

Quell'annuncio ha trovato la sua realizzazione dal giugno del 2019 quando è stato creato il Salotto Giovani. Il passaggio da un ambiente in cui si amministrava la Giustizia ad uno destinato ai giovani è testimoniato dalla scultura dell'artista salodiano Angiolino Aime, che fu appesa alla parete d'ingresso del palazzo, che rappresenta la **amministrazione della giustizia all'epoca dei Provveditori veneti** accanto alla quale fa mostra di sé il cartello in ottone del Salotto Giovani.

Questo spazio è una intuizione unica nel suo genere e che merita di essere fatta conoscere perché in esso ai giovani è data l'opportunità non solo di trovarsi ma di esprimere le loro idee e le loro aspirazioni.

Mi sono recato ad incontrare uno dei responsabili del Salotto e ne ho ricavato questo racconto che completa opportunamente la descrizione del Salotto della Cultura da me fatta in un numero precedente di questa rivista.

La gestione è affidata alla Cooperativa sociale La Sorgente di Montichiari che a Salò gestisce da tempo gli ospiti dell'edificio che fu della **Croce Rossa** dove è stata creata una comunità per minori e ragazze madri.

La fruizione del **salotto è per giovani** dai 12 ai 25 anni che vi affluiscono tutte le mattine dalle 9 alle 13 e nel periodo invernale anche dalle 14 alle 19.

Ho visto all'opera diversi laboratori completamente e modernamente attrezzati: un laboratorio digitale per stampa in 3D, uno studio fotografico, un laboratorio di grafica digitale e per la produzione di magliette di gadgets e di adesivi personalizzati.

E' allo studio uno spazio radio per realizzare piccole trasmissioni che verranno successivamente messe online.

A nessuno sfugge quanto sia avveniristica ed originale questa struttura che ha creato uno **spazio creativo** quanto mai accattivante per i giovani che la frequentano.



Ho ascoltato dalla viva voce di alcuni di loro che ho trovato impegnati in quei laboratori e la conferma che in essi viene stimolata la loro creatività ed e gli stessi offrono pure un modo intelligente per stare assieme. Un locale infatti è stato realizzato per consentire ai giovani, al di fuori dei laboratori, di affrontare tematiche che li appassionano.

Anche la condivisione di attività laboratoriali visive in gruppo è un modo concreto per favorire la socializzazione; essa è quanto mai necessaria quale condizione per **superare l'individualismo** e la separazione che il periodo della pandemia hanno generato e che sono viste con apprensione da psicologi e pedagogisti.

C'è anche un sito dove ai giovani è data la facoltà di vivere assieme momenti di gioco in chiave soprattutto socializzante, bandendo la fruizione individuale degli stessi, cosa che purtroppo avviene nelle sale giochi così perniciose per una crescita armonica dei giovani.

L'accesso al luogo è libera e gratuita ma va solo prenotata.

I giovani condividono proposte di **attività laboratoriali** volte a realizzare un certo prodotto finito oppure vengono stimolati dagli operatori presenti a metter in atto progetti da loro elaborati e che i giovani sono liberamente chiamati a condividere.

Non manca anche l'offerta di corsi di formazione su tematiche ovviamente legate alla presenza dei laboratori tecnologici di cui abbiamo riferito.

Dopo una mattinata di presenza nel salotto giovani ne sono uscito entusiasta, stante anche la mia esperienza di docente e di educatore, perché ho visto un ambiente che consente ai giovani di trovare un modo intelligente e creativo per sviluppare le loro potenzialità ed occupare in modo costruttivo il loro tempo libero.

A conferma di ciò gli operatori, sempre presenti per coordinate le iniziative giovanili, mi hanno confermato che la frequenza è assidua e i giovani che vi affluiscono provengono dal **territorio comprensoriale** che attiene alla zona del Garda occidentale, della Valtenesi e della Valle Sabbia.

Concludo il racconto con questa mia riflessione: *quando si è pensato al salotto giovani nessuno avrebbe potuto immaginare quanto sarebbe diventata **utile ed opportuna** la sua realizzazione, al di là di ogni aspettativa, non potendo nessuno immaginare un tempo che avrebbe visto le persone costrette a rinunciare a contatti diretti; esso in maniera sorprendente permette ai giovani di riannodare quei legami a cui avevano troppo a lungo dovuto rinunciare, quale modalità irrinunciabile per la **crescita armonica** delle loro personalità.*



# Aprile al **Vittoriale** la mostra **Dante e d'Annunzio**

Organizzata in collaborazione con l'Istituzione Biblioteca Classense di Ravenna, la mostra racconta, con oggetti unici e straordinari, episodi del lungo e **complesso rapporto tra il Vate e il Sommo Poeta**. Si tratta di uno dei numerosi eventi ideati per celebrare il primo centenario del Vittoriale (1921), che ricorre proprio nell'anno del settimo centenario della morte di Dante (1321). La cura è di Giordano Bruno Guerri, presidente della Fondazione Il Vittoriale degli Italiani, e di Benedetto Gugliotta, responsabile dell'Ufficio tutela e valorizzazione della Biblioteca Classense.

La biblioteca ravennate custodisce le memorie dantesche della città in cui **Dante trovò rifugio e serenità** nell'ultima parte della sua vita e nella quale morì nel 1321. 700 anni dalla morte del Sommo Poeta e 100 anni per il Vittoriale: 1321 - 1921, due date importanti che uniscono due figure cardine per la storia e la cultura italiane. Ma il 1921, anno del sesto centenario dantesco, fu anche l'anno in cui Gabriele d'Annunzio, deluso per la funesta conclusione dell'impresa di Fiume e in rotta con l'Italia governativa e ufficiale, orchestrò dalla villa di Cargnacco sul Garda il suo personale **omaggio a Dante**. Invitato dal sindaco di Ravenna come ospite d'onore, il Vate si negò all'ultimo momento ma alla città bizantina inviò tre sacchi colmi d'alloro su altrettanti aerei pilotati da aviatori della Squadra del Carnaro:

uno di essi lo aveva accompagnato nel celebre **Volo su Vienna** del 1918. Gli umili sacchi di juta furono decorati da Adolfo De Carolis con le stelle dell'Orsa, ghirlande e soprattutto con il motto "Inclusa est flamma", "la fiamma è all'interno", dettato da d'Annunzio. I sacchi trasportavano dunque, oltre all'alloro segno di gloria e di immortalità, anche una fiamma simbolica destinata ad alimentare quella che ardeva, allora come oggi, nella tomba di Dante. Il Vate istituiva in questo modo un ardito e affascinante parallelo tra la fiamma ravennate e quella del tempio di Apollo a Delfi, cuore della nazione greca in epoca classica. Il sepolcro di Dante venne così elevato a vero e proprio "Altare della Patria", capitale ideale dell'Italia uscita vincitrice, ma con le ossa rotte, dalla Grande Guerra.

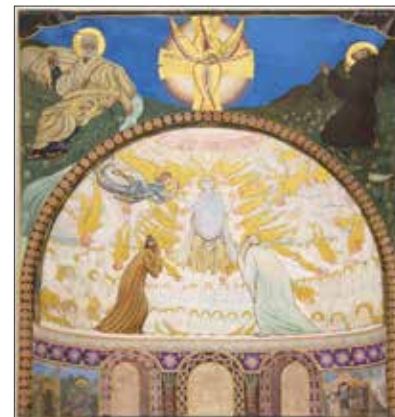
I sacchi, insieme a molti altri cimeli, fanno oggi parte delle **collezioni dantesche** del Comune di Ravenna, fin dall'origine gestiti dalla Biblioteca Classense. Tra le altre opere che giungeranno dalla città bizantina, un bozzetto di Guido Cadorin per la decorazione a tema dantesco della Chiesa di San Francesco (1921), due albi manoscritti contenenti le firme dei visitatori della tomba di Dante e della Classense - e tra essi quelle di d'Annunzio e di Eleonora Duse - e un'edizione della **Francesca da Rimini** dedicata e donata alla città nel 1902. «D'Annunzio



Francesca da Rimini con dedica a Ravenna 1902

rivela il fortissimo legame e il senso di comunanza che sentiva di avere con l'Alighieri in un appunto, anch'esso in mostra, dove - spiega il presidente del Vittoriale **Giordano Bruno Guerri** - il poeta di Alcyone sostiene che *La poesia italiana comincia con 200 versi di Dante e - dopo un lungo intervallo - continua in me*. Gabriele **d'Annunzio considerava Dante un "Parente"**, come Michelangelo, per affinità e grandezza artistica. Era un suo modo per onorare il Sommo Poeta, al quale volle inviare, per il sesto centenario della morte, tre sacchi di alloro dal Vittoriale. Sono particolarmente felice per il ritorno temporaneo nella casa di d'Annunzio di quei sacchi, che onoreremo con alloro appena raccolto nel nostro parco. La collaborazione con la Biblioteca Classense di Ravenna ci permetterà di organizzare una splendida mostra, dal significato altamente simbolico, e per questo ringrazio gli amici ravennati».

«Ravenna si configura già tra fine




G. Cadorin bozzetto per la decorazione della chiesa di S. Francesco a Ravenna 1921

Settecento e primi dell'Ottocento come capitale del *dantismo*, cioè di quel vero e proprio culto laico tributato al Poeta», afferma **Benedetto Gugliotta**, co-curatore della mostra. «Numerosissima è la schiera di persone che ha voluto lasciar traccia del suo passaggio presso il sepolcro dantesco firmando gli albi di visita allora collocati entro la tomba, e tra essi anche d'Annunzio nel 1901 e nel 1902. Ma fu nel 1921 che, pur assente alle celebrazioni per il Secentenario della morte di Dante, alle quali era stato invitato come ospite d'onore, il Vate si produsse in una "performance" originale e memorabile. Deciso, allora, fu il contributo di Adolfo De Carolis: i sacchi d'alloro, in questo senso, sono il frutto tangibile dell'incontro tra due geni».


## CAIOLA

outdoor




Realizzazione ed installazione tende da sole

Chiusure invernali per porticati



Castiglione delle Stiviere  
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851  
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667  
infocaiola@gmail.com  
www.caiolaoutdoor.com



## TRATTORIA

# Dall'Abate

di Paolo Abate



Consegna a domicilio

## Tutto il pesce che vuoi

direttamente dalla nostra pescheria



Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda  
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it



# Il Principe delle profondità gardesane, il Carpione

Il "Carpìo" in veronese o il "Carpìù" in bresciano stanno ad indicare il Carpione, *Salmo trutta carpio*, un **salmonide endemico** del Lago di Garda. Un endemismo che ha reso famoso il Garda già dal rinascimento, ma non per la sua particolarità naturalistica che lo rende appunto unico e presente nel mondo solo nel Garda, ma per l'assoluta eccellenza delle sue carni. Lo si trovava infatti nei **banchetti più importanti della Serenissima Repubblica di Venezia**, per esempio, dove rappresentava il piatto forte dell'offerta culinaria.

Citato ed osannato questo pesce ispirò anche dei poemi, infatti scrisse di lui anche Caio Valerio Catullo, tra gli altri. Un pesce che si diceva si nutrisse d'oro ed argento, ma solo perché era proprio il suo valore ad avvicinarsi a questi metalli preziosi. Ma tutta questa ammirazione da cosa derivava? Certamente dalla sua bontà e prelibatezza e per l'indubbio fascino della sua unicità, quasi misteriosa, che alcuni antichi poeti immaginarono, evidentemente per **una volontà divina**, come piovuto dal cielo nelle acque del Benaco. Il Carpione quindi è una vera e propria eccellenza, anticamente lo si pescava, friggeva, lo si cospargeva poi di aceto e avvolto in foglie di Alloro lo si commercializzava in moltissime regioni d'Italia. Non credo di sbagliare nel dire che **il Carpione fu il primo vero influencer del Lago di Garda**, infatti elogiando il Carpione, nei banchetti più prestigiosi d'Italia, si parlava del Benaco.

Il Carpione è un pesce che non raggiunge grandi dimensioni, si aggira tra i 35 e 38 cm e con un peso tra 1 e raramente sui 2kg. Infatti sono riportate catture "eccezionali" sui testi dei pescatori come nel 1894, con una cattura da 1,3kg, nel 1895 uno da 1,6 kg e addirittura nel 1850 il pescatore chiamato "Merlo", di Garda presumibilmente, ne pescò uno da **2,3kg**. Pensate che nel 1860 il suo valore di mercato era di Lire 1,50 al Kg.

Il Carpione ha la particolarità di vivere in grandi profondità, in acque pulitissime ed è, come scritto nel titolo di questo articolo, il vero "Signore delle profondità gardesane". È in grado di **deporre le sue uova** nel periodo di frega tra gli 80 e i 300 mt, mediamente comunque sui 200mt, dove l'acqua ha

una temperatura costante di circa 7/8 gradi, tra luglio e agosto, così come tra dicembre e gennaio. La sua pesca era anticamente faticosissima e difficile, per la necessità di calare reti in grandi profondità, anche tra correnti sub lacuali, poi nel 1850 la svolta, con la comparsa sul Garda della "**Tirlindana**", una lenza da pesca trainata a remi allora, oggi a motore, con cui si potevano seguire i branchi nelle zone anche più profonde come in quelle più superficiali. Proprio grazie a questa nuova tecnica la pesca del Carpione vide un sostanziale aumento delle catture. Catture che, è giusto ricordarlo, ebbero da allora anche momenti ciclici di **grande scarsità** di pescato.

Tra fine '800 e inizi '900 la valle di Dusano era considerata la zona con la più alta concentrazione di Carpioni e quindi lì si presentava uno spettacolo che merita di essere raccontato e cercherò di farlo parafrasando i racconti di Floreste Malfer, che vide con i suoi occhi quanto ora mi appresto a scrivere.

Le barche allora potevano essere lì concentrate tra **le 150 e 200 unità**, tra veronesi e bresciani, soprattutto nei mesi invernali. Si pescava dall'alba al tramonto, remando e trainando così la Tirlindana, agganciando come esca delle piccole lamine di latta battute, per farle assomigliare a piccole Alborelle o le Alborelle stesse. All'ora di pranzo i pescatori arrivavano a riva, scendevano dalle loro imbarcazioni, raccoglievano qua e là legni e canneti dalla spiaggia per accendere un fuoco. Sopra collocavano **il paiolo**, sostenuto da un remo tenuto sospeso in appoggio tra due assi di legno o tra due barche. Si cuoceva così la polenta e i pescatori erano quindi, a piccoli gruppi, accovacciati sulle rive attorno i loro fuochi, immersi nel fumo che produce il canneto e il legno quando brucia ancora umido.

A detta di chi vide e raccontò questi momenti, questi pescatori, disseminati in tantissimi piccoli gruppi sulle rive, sembravano come gente paleolitica, risorta dopo millenni, in abiti e mantelli rattoppati alla meglio, semplici e dignitosi, proprio come erano le genti gardesane. Dopo il pranzo, che consisteva nella sola polenta, cotta o meno che fosse, si riprendeva a remare e pescare fino a sera. **Questa era la vita**

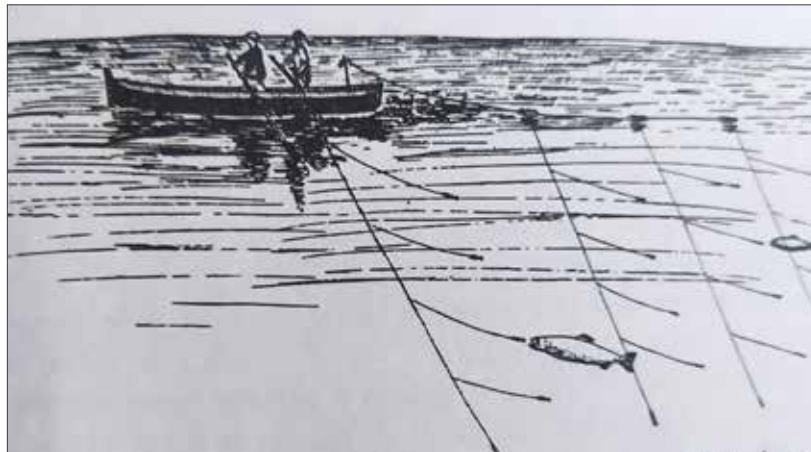


Foto prese dal libro di Floreste Malfer, *Il Benaco*

**sul Garda**, scorreva dura e faticosa, come dura e faticosa era la vita del pescatore, per cui la pesca rappresentava letteralmente vita e sopravvivenza. Vista la resa economica del Carpione si tentò più volte, a partire dal 1868, di **esportare questo pesce eccellente** anche in altri laghi come il Ledro, il Bracciano, il Bolsena, il Toblino, l'Idro, nel Maggiore e nei laghi di Varese, ma non sopravvisse mai, l'unico Lago in cui il Carpione poteva vivere era il Lago di Garda. Lo capì la **Società Benacense**, fondata nel 1904 a Peschiera del Garda, che intravide in queste pratiche, dettate puramente da una necessità economica e di business, un rischio enorme per la **sopravvivenza del Carpione** e riuscì così a far terminare queste immissioni ittogeniche che rischiavano appunto di farlo scomparire.

La Treccani indica l'endemismo, in biologia, come la presenza in una

regione circoscritta di razze o specie o generi caratteristici e limitati a quella regione. Il Lago di Garda, come avrete capito leggendo questo articolo, ha il suo endemismo ed è il Carpione. Questo pesce dovrebbe essere **l'immagine simbolo del Garda**, in quanto rappresenta unicità, valore, eccellenza e necessità di tutela. Ad oggi c'è un importante progetto LIFE, della Comunità Europea, patrocinato dalla Regione Lombardia e coordinato dal Centro G.R.A.I.A per il recupero di questa specie, purtroppo a rischio.

Non bisogna mai dimenticare che se scomparisse il Carpione sarebbe per sempre e non ci sarebbe più alcun modo di recuperarlo. Il **Signore delle profondità gardesane** porta con sé secoli di storia e tradizioni gardesane e se ci pensiamo bene, chi meglio del Carpione può rappresentare, grazie alla sua unicità, l'identità gardesana?



Locanda  
*la Muraglia*

**Menù di lavoro € 12 (tutto compreso)**

Specialità tipiche, Pasta fatta in casa,  
Carni alla brace e Gustose Pizze

**Asporto e Delivery**

Via Zanardelli, 11/13-25010 Pozzolengo (BS)

Tel. 030 918390

info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it





# Le campane del Corlo non suonano più



Estate 1987 - Gli "Amici del Corlo" lavorano al campanile

**E'** stato nell'agosto del 1983 che Giorgio Sbalchiero espose un vistoso cartello sui gradini della abbandonata Chiesa del Corlo - a **Lonato** - per invitare "persone di buona volontà" ad intervenire per il recupero conservativo del tempio - simbolo del quartiere - che contiene **tracce di affreschi trecenteschi**.

Sorprendentemente la risposta fu pronta e genuina da parte di numerosi concittadini. Il loro lavoro inizialmente venne rivolto alle circostanti cadenti mura civiche. Altri si dedicarono al ripristino dell'agibilità della dimenticata chiesa che da subito incontrò le più ampie simpatie non solo degli abitanti del quartiere di **Borgo Corlo** che da secoli sono legati a quel luogo di devozione e di culto.

In sostanza nell'estate del **1983** si creò spontaneamente un interessante momento di aggregazione popolare formato da persone sensibili al valore spirituale e storico del monumento da salvare.

In quel clima di volontariato, di concordia e di spontaneità erano nati così gli "**Amici del Corlo**".

Un primo emozionale risultato voluto dai tanti operosi intervenuti fu il ripristino del suono delle campane che finalmente di nuovo diffondevano i ben noti rintocchi argentini che entravano nell'intimità delle case come un soffio gioioso di amicizia, di presenza romantica e sentimentale - or anche di atteso conforto - ben accolti specialmente nelle buie giornate nebbiose o sotto le gelide neviccate.

Purtroppo però, anche il campanile aveva bisogno di interventi restaurativi perché la cima del monumento era ancor priva della tettoia metallica che

era stata divelta durante un forte temporale (*sul finire degli Anni Cinquanta*) e non fu più ricollocata nonostante annosi propositi e progetti.

Il problema fu risolto proprio dalla buona volontà degli "Amici del Corlo" che, senza chiedere nulla, in pochi anni si dedicarono alla difficile impresa di voler rifare il tetto del campanile onde riparare dalle intemperie la sottostante cella campanaria racchiusa nella elegante chiostrina in pietra che esalta il bel monumento.

Ed infatti il primo ottobre del **1988** vennero finalmente posate le ultime tegole della nuova solida copertura a conclusione del prezioso intervento.

Ben altro ci sarebbe da raccontare di quei laboriosi decenni, ma per ovvie ragioni si tralascia solo ricordando che, nel frattempo, il restaurato complesso monumentale della artistica e preziosa **Chiesa del Corlo** - che fu dei Disciplini - divenne sede di decine ed ottime manifestazioni culturali. E trovò sempre una affollata presenza di concittadini anche la tradizionale festa rionale **dell'8 Settembre** che si concludeva con le popolose cerimonie religiose accompagnate dagli squillanti rintocchi delle campane diffusi generosamente nel cielo del quartiere.

Adesso non sarà più così perché - proprio su segnalazione degli Amici del Corlo (**giugno 2021**) - il presidente dell'Istituto "Madonna del Corlo", proprietario dell'edificio, è stato informato che:

la campana minore presenta una frattura di una delle quattro maniglie bronzee di fissaggio; lesione dovuta allo sfogliamento del massello di ammortizzazione cui le maniglie sono inchiodate.



La campana maggiore presenta un accentuato degrado del massello di ammortizzazione con evidenti distacchi di porzioni del medesimo.

In conseguenza di questi gravi inconvenienti, gli Amici del Corlo - per ragioni di sicurezza - hanno inibito l'azionamento delle campane mediante ritiro delle funi al piano superiore del campanile.

E così, già da ora si avverte la mancanza dell'allegro "*din-din*" delle campane i cui ben noti rintocchi diffusi su **Borgo Corlo** riportano alla mente il ricordo di tante persone scomparse, di molti eventi or tristi ora festosi, di tanta storia del quartiere che negli ultimi decenni è stata ben marcata anche

dal lavoro di benemeriti volontari concittadini.

Purtroppo il repentino silenzio delle **campane del Corlo** lascerà lentamente dimenticare anche tanta leggenda di Lonato che origina proprio tra i muri della trecentesca storica chiesa.

E che ne sarà in futuro dei sonori strumenti appesi nell'artistico campanile?

Per ora non resta che sperare proprio nella attiva intraprendenza dei generosi "**Amici del Corlo**" ai quali si augura di trovare positive soluzioni onde poter di nuovo tornare a sentire il caldo e conosciuto tintinnio diffondersi nel cielo di Lonato. **z**



# Le varie attività di Henry Thode

## Proprietario di Villa Cagnacco a Gardone prima di d'Annunzio

L'opera di Henry Thode su **Francesco d'Assisi e le origini dell'arte del Rinascimento in Italia**, pubblicata nel 1885, gli fece acquistare grande rispetto e stima. Non per niente questo suo lavoro è annoverato ancora oggi tra i fondamentali per lo studio di Giotto sia in Germania che in Italia.

Divenuto nel 1886 docente di Storia dell'arte all'Università di Bonn, Thode continuò alacramente anche dopo il matrimonio con Daniela von Bülow, la sua attività di insegnante, ricercatore e studioso.

Nel 1888 pubblicò a Bayreuth un **poderoso saggio** sul pittore tedesco **Albrecht Dürer** (1471-1528) e una ricerca sulla villeggiatura nell'Italia dei sec. XV e XVI, in cui analizzò approfonditamente la Villa Imperiale di Pesaro, tipico monumento rinascimentale costruito sulle colline di Monte San Bartolo.

L'anno seguente, grazie all'appoggio dell'amico Wilhelm von Bode, fondatore della cosiddetta Museuminsel di Berlino, Thode ottenne l'incarico di direttore del rinomato Städel'sche Kunstinstitut di Francoforte s. M., una **fondazione privata** sotto l'amministrazione di personalità della vita economica e pubblica di quella città. Il lavoro per la Galleria di pittura antica e arte moderna fu assai stimolante per lui, grazie anche ai viaggi connessi con il suo incarico di scopritore di nuovi pezzi. Proprio a questo scopo partì nell'autunno del 1888 con Bode per l'Italia **alla ricerca di opere d'arte** per il museo di Francoforte. A un'asta a Milano acquistò un dipinto in cui riconobbe la Madonna di Casalmaggiore del Correggio. Le argomentazioni a difesa di questa sua tesi diedero avvio a una serie di dibattiti e critiche da parte di studiosi dell'arte.

A poco a poco Henry Thode acquistò la fama di esperto della pittura italiana. I suoi studi e le continue indagini approfondite produssero una serie di articoli e recensioni. Oltre alle ricerche sulla storia dell'arte italiana, Thode seguì a esplorare a fondo anche l'arte tedesca, per cercare di mettere a fuoco particolarità tedesche differenti da quelle **francesi allora in auge**. Risultato dei suoi studi in tal senso fu l'ampio lavoro sulla **Scuola di pittura di Norimberga nel XIV e XV secolo nel suo sviluppo fino a Dürer**, di 332 pagine, data alle stampe a Francoforte s. M. nel 1891. Considerata la valenza storica di questo corposo volume, il libro è stato ristampato anche recentemente da Hansebooks nel 2017.

Il testo originale di questo impegnativo volume porta sul frontespizio quattro versi tratti da *I Maestri cantori di Norimberga*, opera in tre atti, composta fra il 1862 e il 1867 nel libretto e nella musica da Richard Wagner, patrigno di sua moglie Daniela. Fu questa forse **l'unica commedia brillante scritta**



**dal musicista**, per redigere il contenuto della quale Wagner s'era documentato su diversi testi storici relativi alla città di Norimberga della metà del XVI secolo. A quel tempo, Norimberga era un comune imperiale libero e uno dei centri del Rinascimento nordeuropeo. La vicenda racconta di un'associazione di poeti e musicisti "dilettanti", chiamati appunto **Meistersinger** (Maestri cantori), provenienti soprattutto dai ceti artigiani e popolari e tra i protagonisti c'è il poeta-ciabattino Hans Sachs (1494-1576).

Meditata fu dunque da parte del prof. Thode la scelta dei quattro versi cantati proprio da Hans Sachs nel terzo atto, che esprimono lo spirito della **"sacra arte tedesca"**, visto come elemento di unificazione del popolo della Germania: *Wie friedsam treuer Sitten, / getrost in Tat und Werk, / liegt nicht in Deutschlands Mitten / mein liebes Nürnberg!* (Come pacifica, fedele ai buoni costumi, / fiduciosa nell'agire e nel produrre, / fiorisce, nel cuor della Germania, / la mia cara Norimberga!)

Thode motivò questo suo lavoro, dichiarando nella premessa che da tempo aveva in animo di compiere studi sull'arte tedesca dei tempi andati e degli artisti caduti nell'oblio, perché s'era prefissato di preservare e proteggere una preziosa eredità. Fu del resto praticamente un omaggio a Wagner, divenuto per lui, assieme al pittore Hans Thoma, l'ideale artistico tedesco.

Instancabile entusiasta del proprio lavoro, Henry Thode fondò a Francoforte il **Circolo accademico Richard Wagner**, destinato a diffondere i valori artistici e musicali del grande Maestro di Bayreuth.

In quanto direttore dell'Istituto Städel (dall'1889 al 1891) di Francoforte, Thode ebbe occasione di visitare

insieme a sua suocera Cosima Wagner lo studio pittorico di Hans Thoma. Ne rimase fortemente impressionato. Un'uguale emozione deve aver provato Franz Hermann Meissner (1863-1925) che nel suo libro scritto nel 1899 su Hans Thoma suggerisce di visitare la casa del pittore a Francoforte, se lo si vuole conoscere bene. Lontana dal traffico, l'abitazione si trova in pratica in mezzo alla natura. In questa zona ai confini della città erano state costruite tante casette di campagna per lo più a due piani con piccoli giardinetti e in una di queste viveva Hans Thoma. Entrati nella stanza di ricevimento, dietro la quale c'era la sala da pranzo con una veranda a vetri, che dava sul giardinetto dietro casa, si saliva poi per una stretta scala al piano di sopra, dove viveva la famiglia del pittore, sua moglie Cella e la sorella del pittore.

Quando Cosima Wagner e il genero andarono in visita, trovarono Hans Thoma seduto davanti al cavalletto. Dipingeva. La sua figura era piccolotta e grossa, ma la testa aveva **lineamenti fini**. Due occhi acuti e penetranti sembravano cogliere immediatamente ogni particolare di chi o di cosa avesse davanti. Il pittore mostrò ai visitatori i suoi quadri e Thode rimase incantato da tanta bellezza. Da quel momento divenne per lui un caro amico.

Di tutti gli obblighi del marito, Daniela non era tuttavia molto contenta. La disturbava l'idea che lui volesse con tutti quegli impegni isolarsi da lei. In ogni caso l'incarico alla Galleria di Francoforte cominciò presto ad andar stretto al professore, sia perché limitava il suo lavoro di studioso, sia per l'annullamento dei programmi già fissati. Decise così di dare **le dimissioni**.

(CONTINUA)

# MASINA

dal 1929

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69  
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600  
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



**NabaCarni** s.p.a.  
carni - salumi equini

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69  
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600  
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



# La lingua di Remedello di Sopra

**M**ario Marcolini (Remedello di Sopra 1913 - Desenzano 2007) ha insegnato lettere classiche al Liceo "Gerolamo Bagatta" di Desenzano dall'ottobre del 1943 al settembre del 1978. È stato, a detta dei suoi alunni, un bravo professore. L'Associazione desenzanese di Studi e Ricerche Storiche "Carlo Brusa" gli ha dedicato un libro, voluto da Giovanni Stipi per anni animatore di questo circolo. Qui ricordiamo Marcolini per la sua particolare passione di linguista.

Nella sua raccolta di *Aforismi*, sottolineata è la seguente citazione di Guglielmo Humboldt (1767-1835): *In fondo tutto quello che sto facendo è studio della lingua. Credo di aver trovato l'arte di usare la lingua come un veicolo per percorrere quanto c'è di più profondo e di più alto, quanto c'è di più vario nel mondo.* L'amore di Marcolini per le lingue, le **espressioni linguistiche**, lo aveva portato, oltre che ad acquistare numerose grammatiche di paesi vicini e lontani, a intraprendere una corrispondenza con missionari della Nuova

Guinea, dell'Africa, dell'America Latina, abitanti in piccoli paesi. A questi chiedeva come il **dialetto locale** esprimeva l'esperienza più frequente della giornata. Tracciava poi confronti fra queste parlate e il greco classico.

Ad esempio, a suo parere, un dialetto della Nuova Guinea si soffermava a descrivere la traiettoria, il volo di una freccia, l'ombra creata, il vibrare dell'alletta terminale con la stessa minuzia con cui la **lingua di Omero** faceva altrettanto. Marcolini non mancava di ironia. In una conversazione con ex-allievi sostenne una volta che la lingua perfetta era il dialetto di Remedello di Sopra, più conciso di quello di Remedello di Sotto.

Quello di Brescia era già un'altra lingua. Infatti, se un bresciano entrava in un'osteria, per essere capito doveva dire: "El me daghe en bicer de vi, per piaser", ma a un vero remedellese di Sopra bastava rivolgersi all'oste del suo paese con "i", per vedersi servito subito un bicchiere di vino.

Mario Marcolini  
Vita discreta di un professore di liceo

a cura di Amelia Dusi



ASSOCIAZIONE DI STUDI STORICI  
"CARLO BRUSA" - DESENZANO  
P. R. F. O.

**Riparazione e Assistenza**  
**MACCHINE PER GIARDINAGGIO**

**SANGIORGI**  
di Sangiorgi Annarosa

TRATTORINI  
TOSAERBA  
DECESPUGLIATORI  
Noleggio  
arieggiatori  
catenaria e fresa

Centro assistenza - Riparazioni

**Husqvarna** **BOSCHETTI** **IBEA**  
**ROBERTO**

Per ogni verde, un'idea.

PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527  
www.sangiorgigiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it

Città di Desenzano del Garda

Mostra

**La Divina Commedia di Salvador DALÌ**

**4**  
SETTEMBRE  
**12**  
OTTOBRE  
2021

**GB**  
GALLERIA CIVICA  
G.B. BOSIO  
PIAZZA MALVEZZI  
Ingresso gratuito

www.comune.desenzano.brescia.it



## Giovan Battista Gerardi e le vicende lonatesi di fine Settecento

*Un uomo che professava queste massime, che per tutta la vita le praticò, fu barbaramente ucciso. L'ultima volta che io lo vidi Gerardi fu notevole per un colloquio che mai non uscirà dalla mia mente. Era sul cominciare dell'autunno dell'anno 1796, ed ero a passeggiare sul monte della Rua con Battista Savoldi, Francesco Pagani e Gerardi. Cammin facendo si venne a discorrere della Rivoluzione Francese e della Democrazia. Come Gerardi si era posto a censurare le orride iniquità e le sanguinose turbolenze che sempre accompagnano gli stati democratici, Savoldi sdegnato audacemente portò in campo le cupe ingiustizie e gli atroci fatti che in modo apparentemente placido, fermentavano d'attorno al solio dei Tiranni...Pagani venne con impeto in quel contrasto e disse: "La libertà è sacrificata in tutti e due questi stati poiché nell'uno il cittadino è vittima, nell'altro è schiavo della volontà dei despoti. Ma che fare? Tale fu spesso la sorte dell'umana libertà; ella spesso rimase esposta ad uno di quei due scogli, ed ad uno scappando andò necessariamente a rompere nell'altro". Allora venendo Gerardi ad interloquire disse: "E pure io credo che si possa trovare un temperamento di governo che ad un tempo preservi la libertà dell'uomo dagli orrori popolari e dagli atti dispotici dei tiranni. Io sono persuaso -continuò egli- che un principe ereditario, se sostenuto dal patriato e moderato da forti leggi, sia il miglior custode della libertà degli uomini". E un tal uomo fu creduto un Giacobino e qual giacobino trucidato! L'aver questo padre della patria voluto salvare i Repubblicani dal furore dei patrioti, dalle vendette dei francesi, causa fu che venisse spento.*

*È tempo che estesamente esponga dietro a quali casi, per quali mano ed in che orrido modo cessasse egli di esistere. La città di Brescia era sotto i Veneti auspici tranquilla e felice. Bonaparte coi vocaboli di democratici e di aristocratici divise gli abitanti della medesima, armò contro i patrioti i repubblicani, col braccio di questi la sovvertì, ed un nuovo reggimento v'introdusse. D'ordinario quando fra il popolo si agitano questioni per mutamenti di governo, quelle questioni sciaguratamente dal popolo si argomentano colle soverchierie, col coltello e col sangue. Infatti non fu appena Brescia rivoltata che i Repubblicani spinti da Bonaparte con le armi alla mano andarono nei casali, nei paesi della provincia bresciana a piantarvi violentemente alberi di libertà ed a fondarvi reggimenti*

*democratici. I patrioti della provincia animati dal lodevole sentimento di difendere la patria, il legittimo loro governo, i loro costumi, la religione, tutto, si levarono in armi contro quelle tiranne innovazioni, schiantarono gli alberi della libertà, abbassarono le potenze dei municipi e si dichiararono nemici dei Repubblicani.*

*In quella notevole crisi la contro-rivoluzione scoppiò anche a Lonato. I patrioti abbrancarono le armi, rovesciarono l'albero della libertà, rialzarono le venete bandiere, maledirono Bonaparte, esecrarono i francesi e dichiararono voler devastare le case ed i poderi dei Repubblicani. In fra tanta effervescenza Gio. Batt. Gerardi risolve di riparare ai sovrastanti danni e di opporsi alle imminenti minacciate devastazioni, corre per le strade, parlamenta, prega, scongiura i patrioti a non voler devastare le proprietà dei repubblicani, li persuade e molte case salvate devono la loro conservazione al coraggio ed alla rettitudine di Gerardi.*

*Per quest'atto di virtù gli attrasse l'odio di alcuni uomini vendicativi che si erano messi nella schiera patriottica per isfogare il loro rancore contro antichi avversari, ed a questi essendosi riuniti quei pochi nemici che aveagli da gran tempo fatti la sua onestà, la sua ricchezza ed il suo ingegno, tutti insieme mossero a disseminare fallaci storie onde farlo apparire Giacobino. È facile far credere tutto ad un popolo giustamente inviperito e sollevato. Laonde questo di leggersi sospettò Gerardi qual Giacobino e da quel momento lo riguardò come della di lui parte non amico. Eppure egli non aveva fatto che opporre all'esecuzione di meditati eccessi! Non pertanto il risentimento degli uomini vendicativi nelle loro aspettative delusi, il livore segreto di naturali nemici, la crudeltà ed il furore del popolo, tutto era contro Gerardi. La fermentazione generale maggiormente riscalda ed esacerba gli animi dei patrioti contro di lui. La sua persona è notata...In quel travaglioso frangente giunge da Brescia una notificazione del generale Landrieux colla quale sotto pena di mettere tutta la provincia a ferro e fuoco, intima ai patrioti di deporre le armi. Questi da tal colpo stupefatti, credono che i Giacobini abbiano suggerito al generale francese quell'editto, e fortemente sospettano che lo stesso Gerardi abbia avuto parte in quella macchinazione. Laonde infuriati corrono per le strade, empiono il paese di grida, d'imprecazioni, di bestemmie, ruotano spaventevolmente i ferri, e di atroce morte*

*minacciano i partigiani della democrazia. Questi tentano sottrarsi al furore dei patrioti. Le madri, le spose, le famiglie di quelli o di questi sono colla palpazione nel cuore. L'impronta orrenda dello spavento sta nel volto desolato dei cittadini che non hanno presa alcuna parte. Chi teme essere sospettato Giacobino e percosso. Chi teme essere accusato di Giacobinismo e spento. Giov. Batt. Gerardi è inteso esporsi a nuovo repentaglio per salvare i repubblicani dal macello, è inteso far deporre le armi ai patrioti per salvarli dal risentimento dei Francesi. I suoi amici, i prossimi suoi, i suoi figli si argomentano rimuoverlo da quel divisamento per non far crescere nel popolo i fatali sospetti di giacobinismo che già si avevano contro di lui. Non cede alle*

*istanze degli amici, non alle suppliche dei parenti, non alle preghiere di sua moglie e dei suoi figli, si toglie dalle lor braccia e volge a salvare il paese dal suo eccidio. Si imbatte nei patrioti, in nome dell'umanità li prega di non voler bagnarsi le mani nel sangue dei loro concittadini, in nome di Dio li scongiura di deporre le armi per non chiamare sopra loro stessi la vendetta dei Francesi. "Le poche vostre forze -dice ad essi- non potranno far fronte alle falangi di Bonaparte: laonde col trucidare i repubblicani, e col tenervi armati, altro non fate che trovarvi addosso la collera dei Francesi (dell'intera armata francese) la quale da poi che avrà sterminato voi agguaglierà al suolo la patria vostra".*

CONTINUA



PAGANI  
THE PRINTING PEOPLE

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

www.tip-pagani.it

tipografia  
litografia  
pre stampa  
confezione



DAL 2  
ALL'11  
SETTEMBRE

# SOTTO COSTO

Caffè macinato  
Qualità Rossa  
250 g x6  
LAVAZZA

~~€ 15,99~~

SCONTO

50%

€ 7,99  
al l € 5,33

**SOTTOCOSTO**

45.000 PEZZI\*



~~€ 19,90~~

SCONTO

50%

€ 9,90

**SOTTOCOSTO**

24.000 PEZZI\*

Detersivo per lavatrice  
All in 1, 80 lavaggi  
DASH PODS



~~€ 1,10~~

SCONTO

40%

€ 0,65  
al l € 0,99

**SOTTOCOSTO**

350.000 PEZZI\*



Birra  
Ricetta Originale  
66 cl  
MORETTI

**IPER**  
Drive.it

ORDINI ONLINE  
E RITIRI QUANDO VUOI  
CON LA TUA AUTO  
NELL'AREA DEDICATA  
iperdrive.it



www.iper.it

**IPER**  
La grande 

\*Il numero dei pezzi si riferisce al totale complessivo disponibile in tutti gli ipermercati Iper. La grande i



# Callas sempre Callas!

L'evento degli eventi è già stato iniziato a Sirmione. Nel 2023 si celebrerà, in tutto il mondo, il **centenario della nascita di Maria Callas** (2 dicembre 1923). La penisola catulliana, molto amata dalla "Divina", che soleva ripetere "Qui è un vero paradiso terrestre!"; Si appresta già fin d'ora ad onorare il più celebre Soprano del mondo con varie manifestazioni.

Quindi spettacoli, mostre, dibattiti e quant'altro. Grazie all'amministrazione comunale e alla sinergia con varie categorie (albergatori, esercenti, commercianti) si assisterà ad un **evento unico ed irripetibile**. Maria Callas Mito; Maria Callas Leggenda dalla personalità unica non solo nella storia del melodramma e del Belcanto, ma icona universale per stile, vicende umane, ma soprattutto, carisma da vendere.

Nata a New York da genitori Greci, studia canto e poi torna nella sua patria per studiare al conservatorio di Atene dove a soli 16 anni **debutta in "Cavalleria rusticana"**. Quindi ritorna in America e grazie ad un celebre basso italiano (Nicola Rossi Lemeni)



intraprende l'avventura italiana. **Approda a Verona** (Arena) e lì debutta (2 agosto 1947) ne "La Gioconda". Conosce Giovanni Battista Meneghini ed il 21 aprile 1949 (nella Sacrestia della Chiesa dei Filippini) lo sposa. **Matrimonio volante**. Dopo due giorni parte per una tournée in Argentina. Assolutamente inedita la foto qui pubblicata.

Giugno 1949 (Teatro Colon di Buenos Aires) Maria interpreta Norma e si firma, come farà per

anni, **Maria Meneghini Callas** (anche nell'immensa discografia). Tale l'amore per il suo "Titta". E pensare che lui non voleva, ma lei lo costrinse. Particolare importante, dopo qualche anno volle che la sua sarta personale Biki le creasse un vero **abito da sposa** (vedi foto inedita).

La vita, le varie vicende oltre ad una voce unica e rara, congiunta di un senso drammaturgico di forte intensità, rimarranno per sempre nella **storia dell'umanità!**



## FARMACIA COMUNALE Sant'Antonio Abate

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 25017 Lonato del Garda (Bs)

**ORARIO CONTINUATO:**

dalle 8:30 alle 19:30  
Aperto tutti i giorni escluso i festivi

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**

## FARMACIA COMUNALE San Giovanni Battista

Presso il "Leone Shopping Center" Via Mantova 36-25017-Lonato d/G (Bs)

**ORARIO CONTINUATO:**

dalle 9:00 alle 22:00  
Aperto tutti i giorni domenica e festivi compresi

tel: **030 91 56 907** - fax: **030 91 56 907**

## DISPENSARIO COMUNALE Centenaro

Via Centenaro 32-Lonato del Garda (Bs)

Aperto dal lunedì al venerdì  
dalle 8:30 alle 12:30

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**



**Su tutti i prodotti delle farmacie comunali e del dispensario.\***

Oltre a tante altre promozioni settimanali e servizi dedicati al cittadino

**Distributore Pharmashop h24 presso l'IperStation di Via Mantova adiacente il "Leone Shopping Center"**

\* Sono esclusi i prodotti non promozionabili per legge o soggetti a taglio prezzi



# Sorsi di *poesia* per unire il **Garda**

## El creèl

Me so mèsa, e töt per mia ris-cià,  
en creèl deànti aj-öcc per sedasà  
pensér compàgn de sass o sasuli  
che birula e che ve föra a no ùli

e che pöl cascà bé o finiser mal  
sö de 'n predù o sö sitil cristàl.  
Sfrizà o sbregà lastre de véder, mé  
nó el faró mai a chèi che ghe vöi bé

e isé se 'ntompa spès senza pasà  
brise de or che lüs de verità.  
Quan che so dré a parlà con de vergü

el véde mia, però capise istès  
se el ghe l'ha o se l'è ciar o spès  
el creèl deànti aj-öcc che s'è mès lü.

VELISE BONFANTE

## Al lus

Quànde 'l to mùso svèrgol da piràta  
el sguisa cóme 'n làmp fór dal gasól  
éndo 'l s'á mascarà, l'è na desfàta  
e le àole no le ténta gnànca 'l sgól,

ma ànca ti, quànde te è sgagnà la làta  
che te faséa su l'èrba 'l garisól,  
fenisi quàlche òlta che i te càta  
roèrs al pèl, co la pànsa sgiönfa al sól;

e 'n la séra de invèrno l'alegrìa  
còme n'ònda sul còr de sènt descàlsa  
gràndi i òci 'n la fàcia 'n po 'ncagnia –

a respiràr i aròmi che se àlsa,  
'ntra 'l fum de la polénta roerà via,  
dai to trùsi neghè drénte 'n la sàlsa.

PINO CRESCINI

## L'àsen

Come 'n àsen de pèsa  
col bàst e la cavèsa  
el ga spindit na vita  
el ga spindit a tirà drit.

Adès che co l'età  
se 'n dopia la  
"strachèsa",  
l'àsen el ga capit  
che 'l bast co la cavèsa  
virgù i ghe l'ha mitit...

TOMASO PODAVINI

## Te? Te chí a ciamam?

Nesönasvegla  
l'è mei de 'sto tò sta  
sö l'ösa vert sól de là.  
So ch l'è ura  
l'è pö bunura  
pesege a preparam.  
'L so? Sé, 'l sie  
Fin a poc fa  
po' so pasada  
traers al vöt  
che tè te m'èt lasat  
adòs el me s'è tacat  
come 'na cùra  
el m'ha fasat  
per en promes  
che so d'it tastat

FRANCA GRISONI

## Al nostar autoritràt

Penser, parole, fat.  
Tre strade diverse  
che, invece d'ünir,  
le ronp, le divid.

Illüsiön, öfese, ingàn,  
le fa da cörnìs,  
an brüt quadar:  
al nostar autoritràt.

Nöaltar, fema finta,  
d'èsar content  
parchè völema mia,  
vedar la vrità.

Èsar sord e orb,  
a s'fà comòd,  
ragiönar, par capir,  
vöria dir, canbiar.

Canbiar in pegio,  
par far l'onest,  
gh'è mia interès!  
Èco, döa stà al mal.

GINO COSTA

## Arimo

I gnari che-i cùria  
e i se diertia  
en de-la curt  
dele caze vèce.

Però dopo pòch tèmp  
se pödia ripàrter  
e alura se sintia vergù  
che uzaa  
ARIVIVIS

FRANCO BONATTI

## El vistit

Üciàda dopo üciàda  
som dré a cùzer la vita,  
a ólte se spons  
a ólte se va stórc  
e se sérca  
de giöstàla sö.  
Na quach piega  
per scónder dent j-ensòme,  
na bisàca per chel  
che gom tignit a ma,  
rampinèi, büsète e butù  
per tègner tacàt  
en brisini d'amür.  
El ricàm  
de na parola buna  
o de na buna asiù  
e cùzer e cùzer  
con de 'n fil de speranza.  
Ve föra en vistit  
che a ólte el va bé  
e spès el va 'n po strèt.  
L'è 'n vistit che ve fat  
de menemà  
fin a quand  
che 'l ref no 'l se sbregarà.

VELISE BONFANTE

## Tròp rós

S'è fermat l'aria co'n de 'n sgrizol.  
Ensima a 'n camp de papàer  
culur del sanch  
gh'è dré a mörer en sul rós:  
en de 'n pilù dela luce  
el s'è 'nfilat.  
S'è 'ncendiàt i nìgoi:  
rós föch, rós sanch,  
en del rós ria a có la sera.  
Patis el ciel e la tèra  
e me vé 'n mènt la guèra:  
i studènc en Cina  
el Libano sbregat  
i morcc en Palestina  
la zènt che còr e pians,  
tròp rós, tròp sanch.  
G'hó 'l còr che salta en gula  
Là 'n font piante négre 'n fila  
j-è come tante mà scùre  
stricade a pign leàcc  
che se ribèla ... mai ché  
me fiöl... me fiöla  
mai ché... mai ché,  
Signur te preghe.  
Abelazì se mèsia  
el rós al scür  
el sanch co' la disperasiù  
ma riarà la lüna  
a fòdrà d'arzènt  
le speranse dei òm.

VELISE BONFANTE

**Amaro del Farmacista**  
Classico o **ETICHETTA NERA**

by Farmacia Minelli - Toscolano M.



# G(u)arda, che velocità! Anche l'acciaio è da record

## Feralpi fa centrare un nuovo record mondiale nella produzione di vergella liscia



**A** ripensarci dopo, fa un certo effetto. È luglio, e manca una settimana all'inizio delle olimpiadi. Il Gruppo Feralpi promuove un'iniziativa "social" coinvolgendo le **aziende siderurgiche** del Gruppo: dal tondo per cemento armato, sagomato in Presider nel torinese, **nascono cinque cerchi**; la vergella, già ribobinata in formato circolare nelle sedi di Caleotto a Lecco e in Feralpi Siderurgica a Lonato, viene adagiata e dipinta con i colori della manifestazione mondiale. Dietro

questa attività si manifesta un tifo condiviso, che unisce aziende e persone, verso i **tanti azzurri a Tokyo**.

Passano pochi giorni e Lonato, così come l'Italia intera, si unisce in un boato di gioia. La vicina Desenzano è diventata **"capitale mondiale della velocità"**.

Velocità, insieme a "record" e "Garda" sono tre parole che, con orgoglio, associamo facilmente a Lamont Marcell Jacobs ma che ritroviamo

anche in un altro contesto. Quello siderurgico. Perché proprio in Feralpi, a Lonato del Garda, è stato sancito di recente **un altro record**. E sempre di velocità si tratta.

Nel laminatoio dello stabilimento, ovvero dove il semiprodotto viene trasformato in acciaio per edilizia, il team composto dai tecnici interni e dallo staff dello sviluppatore SMS group S.p.A., ha aggiornato il primato nella **velocità di produzione**: 127 m/s,

ovvero 457,2 Km/h per la vergella liscia diametro 6,0 mm.

È chiaro. Non era una gara e non c'erano medaglie in palio, ma dalle parti di Lonato del Garda c'è stato comunque grande soddisfazione per questo record. Che resta un **traguardo importante** ma non finale negli obiettivi del Gruppo, rivolti da sempre al miglioramento delle prestazioni e dell'efficienza produttiva attraverso **tecnologia e innovazione**.

## Acque Bresciane

Servizio Idrico Integrato

g3c - padalform.it

L'acqua in un clic.  
Scarica la nuova app ABweb.



Con ABweb, l'app gratuita di Acque Bresciane, puoi comunicare la lettura del contatore, scaricare e pagare le bollette dell'acqua, consultare lo storico e controllare lo stato dei tuoi consumi. ABweb ti permette anche di monitorare tutte le tue fatture e visualizzare informazioni preziose sulla qualità dell'acqua nel tuo comune.

INQUADRA IL QR CODE E SCARICALA GRATIS

Comoda, veloce, chiara.  
ABweb



## CAMOZZI

GROUP

KNOWLEDGE DRIVES  
IMPROVEMENT



INDUSTRIA 4.0

18 STABILIMENTI PRODUTTIVI | 30 FILIALI NEL MONDO | 2600 DIPENDENTI | 5 DIVISIONI OPERATIVE

Il Gruppo Camozzi è una multinazionale italiana leader nella produzione di componenti e sistemi per l'automazione industriale, operante anche in diversi altri settori, dalle macchine utensili alle macchine tessili, fino alla trasformazione delle materie prime.

L'offerta Camozzi comprende la realizzazione di soluzioni e prodotti Industrial Internet of Things (IIoT) customizzati, attraverso sistemi cyberfisici (CPS) per la digitalizzazione dei processi produttivi, nei quali i dati sono costantemente elaborati per migliorarne le performance.

La conoscenza profonda dei processi industriali e gli investimenti costanti in R&D ad alto contenuto tecnologico ci consentono di creare innovazione per i nostri Clienti, in un percorso di sviluppo verso la smart manufacturing.

MARC  
Mechatronics, Automation  
Research Center

CAMOZZI  
AUTOMATION  
division

CAMOZZI  
MACHINE TOOLS  
division

CAMOZZI  
TEXTILE MACHINERY  
division

CAMOZZI  
MANUFACTURING  
division

CAMOZZI  
DIGITAL  
division

Camozzi Group S.p.A.  
Via Eritrea, 20/I  
25126 Brescia - Italy  
Tel. +39 030 37921  
info@camozzigroup.com  
www.camozzigroup.com



# Botticelli il suo tempo. E il nostro tempo

## Mart Rovereto fino a 26 settembre 2021

Un terzo progetto al Mart prosegue il confronto tra artisti e movimenti di epoche diverse; accanto alla citata mostra **Picasso, de Chirico e Dalí. Dialogo con Raffaello**; è stato realizzato **Botticelli. Il suo tempo. E il nostro tempo**,

Naturalmente da un'idea di **Vittorio Sgarbi** condivisa da **Erike Schmidt**, (direttore degli Uffizi) con la curatela di **Alessandro Cecchi**, direttore della **Fondazione Casa Buonarrotti e Denis Isaia**, del Mart (responsabile del contemporaneo e del public program), la mostra mette in dialogo capolavori di Botticelli con opere dell'arte del suo e del nostro tempo, evidenziando come l'arte di Botticelli rappresenti un riferimento fondamentale della cultura nei secoli.

L'introduzione è all'esterno del Mart, nel suggestivo scenario della fontana che chiude Corso Rosmini, con la **Venere di M. Lodola** - riproduzione luminosa della **Venere** di Botticelli. Festoso rimando alla tradizione delle insegne luminose nei luoghi abitati.

L'esposizione è suddivisa in tre sezioni volte a presentare la figura e l'opera di Botticelli, nelle diverse fasi della

vita: partecipa dei profondi mutamenti sociali, politici, culturali che avvennero in Firenze nella seconda metà del '400, da quando è stato l'artista prediletto dal Magnifico, alla sua morte, alla successiva crisi esistenziale e religiosa che lo vide seguace di fra Girolamo Savonarola, alla ulteriore sofferenza per la condanna e la morte atroce del predicatore domenicano.

Alla fase giovanile appartengono il **Ritratto di fanciullo con mazzocchio**; alla piena maturità **Pallade e il Centauro** dall'intenso sguardo malinconico e la **Venere** della Galleria Sabauda (TO), straniente su fondale scuro.

Accanto a queste le opere dei suoi contemporanei, di **Filippo Lippi**, di **Filippino** e di **Antonio del Pollaiuolo** e **Andrea del Verrocchio**, nelle quali emerge la grazia, la tenerezza, la cura dei dettagli, l'energia creativa.

Nella fase più tarda, quella di maggior sofferenza Botticelli dipinse il **Compianto di Cristo**, un dolore da molte sfaccettature, la **Flagellazione e l'Andata al Calvario**, piene di pathos e l'incompiuta **Adorazione dei Magi**, ricca di figure semplici con abiti popolani, dai



colori polverosi, senza alcun bagliore festoso proprio di altre Epifanie. Purtroppo in questa parte della mostra mancano, le opere di impegno civile che celebravano forti personalità femminili, capaci di opporsi alle violenze del tempo "Storia di Virginia" e "Storia di Lucrezia", presentate alla Carrara di BG, nel '18, prima che volassero al Gardner Museum di Boston.

La seconda parte dell'esposizione testimonia, attraverso opere dagli anni Sessanta a oggi, come Botticelli sia il perno attorno al quale ruota il concetto di bellezza. (Si è rimosso il suo ultimo periodo, quello del dolore: peccato!).

A lui si richiamano artisti della Pop art italiana, come **Mario Ceroli**, **Giosetta Fioroni** e **Cesare Tacchi**, **Michelangelo Pistoletto** e **Renato Guttuso**. Seguono opere di artisti internazionali da **Botero**,

a **D. LaChapelle**, **O.Toscani**, **J.Currin**, **Vik Muniz**, **Awol Erizku**; pellicole cinematografiche di **Federico Fellini**; collezioni della **Maison Valentino**, di **Rosa Genoni**, riviste patinate con **Kate Moss** e **Chiara Ferragni**.

Ogni opera è un invito a riflettere su come viene rappresentato il corpo delle donne, bianche, nere, grasse, magre, transgender, eteree, popolari, mondane, grazie alla fama mondiale della **Venere botticelliana, che sorge dalle acque**.

Ma, in epoca contemporanea, sembra si sia trascurata, la poliedricità del mondo femminile per Botticelli, fatto non solo di festosità, ma anche della malinconica tenerezza di **Minerva**, della ribellione alla violenza maschile di **Virginia e Lucrezia**, dei drammi umani che nascono dalla calunnia e dai lutti?

## VITTORIALMENTE: Il centenario del Vittoriale degli Italiani 1921:2021 Gardone Riviera

Dal Musoleo, scendendo si raggiunge la **Regia Nave Puglia**. Una mostra a poppa ricorda come il tenente F. Silla abbia rimontato tutti i pezzi. Sulla prua, rivolta verso l'Adriatico, la scultura **Vittoria angolare**, di **R. Brozzi**, la Vittoria sopra un fascio di frecce ed il motto "Così ferisco". Nel Museo di Bordo sono esposti modelli di navi e cimeli di guerra, e l'opera **28 febbraio 1938** di C. Inzerillo: d'Annunzio e il suo fedele levriero sembrano mummificati.

Il sentiero prosegue nella vegetazione spontanea, tra cascatelle, anfratti e ponticelli, porta dalla Nave alla **Valletta dell'Acqua pazza** attraversata dall'omonimo ruscello, dopo **Ragazza che si asciuga i capelli** di V. Crocetti, in una nicchia la ninfa **Ermione** di C. Previtali (scultura in "Raku"), preceduta da **Vittori\_ALE** dell'architetto M. Botta, una fontana a forma di albero in acciaio rivestita da un mosaico a righe bianche e nere.

Dopo aver superato il **ponte delle Teste di ferro**, e **Rebis** di S. Monari si giunge al **Laghetto delle danze**: invaso a forma di violino, dove il Poeta, insieme a Luisa Baccara, organizzava concerti tenuti dal Quartetto Veneziano del Vittoriale. Oggi, vicino al laghetto sono un **Trono naturale** di B. Saba, e

un'antica "Dea della Vita" con grandi corna di cervo: **Divinità femminile** di M. Benaglia; **Il peso del tempo sospeso** (rinoceronte sospeso da una cinghia di cuoio) di **S. Bombardieri**, posto alle pendici della **Valletta dell'Acqua Savia**.

Un passo dopo l'altro siamo alle mura del Vittoriale, dove l'architetto **Maroni** ha posizionato il **Portale Rivano**, dono di Riva del Garda, sua città natale; risaliamo al giardino antistante **Villa Mirabella**, con **d'Annunzio** e **Suor Intingola**. La Villa, nata come foresteria, ha ospitato anche **Maria Hardouin di Gallese**, moglie di d'Annunzio, che ne fissò la dimora definitiva dopo la morte del coniuge (1938). Oggi sede espositiva di opere d'arte.

L'area verde si amplia, in un angolo è collocato il **Cimitero dei cani**, ricordati in una lapide, con un componimento del poeta, del 1935; a sinistra il **frutteto**, in stile rinascimentale, circondato da pilastri ed arcate reggenti aquile in pietra, poi la **Canefora** di N. Martinuzzi ed in una nicchia la **statua di Giulio Cesare** del XVIII secolo. Ecco la **limonaia** e il vicino **uliveto** (grazie al quali si produce l'Oleum Vatis).

Nel **roseto**, fra centinaia di rose provenienti da tutto il mondo, la **rosa**

**d'Annunzio** vincitrice di premi internazionali (Progetto L-ODO-ROSA).

Appassionato dai fiori, d'Annunzio ha ideato **Aqua Nuntia**: una linea di fragranze, oggi riprodotta.

Salendo ancora il declivio dei giardini, dopo **Al termine dell'adolescenza** di P. Borghi, si raggiunge l'**Arengo**: un boschetto di magnolie, sacro al Comandante, che sul **trono centrale**, commemorava le sue imprese circondato da fedeli legionari, su sedili in pietra, attorniti da **ventisette colonne**, rappresentanti le vittorie italiane della guerra 1915/18, (alcune sovrastate da obici donati dal Generale A. Diaz), da **la Vittoria alata** di N. Martinuzzi, **la colonna del Giuramento** e **un'urna con la terra di Caporetto**.

Tornando verso la Prioria, ammiriamo il **San Francesco** di G. Bordatti, il **Portico del Parente o portico degli Schiavoni**, termine attribuito dai veneziani all'Istria e alla costa dalmata, e voluto da d'Annunzio per ricordare l'impresa fiumana. Portico con decorazioni simili alla Prioria: frammenti di lapidi, teste in pietra e terracotta, mascheroni e cesti di frutta, fra gli **stemmi** quello di **Principe di Montenevoso**; a terra la statua della **Santa Leprosella**, tre pozzi; un busto marmoreo da N. Martinuzzi, dedicato a **Michelangelo**, accanto al calco del **Torso del Belvedere**. Sul soffitto, dipinto da Marussig, **i versi di Michelangelo** e tra archi, colonne, gessi, teste femminili, **un ritratto di Dante**, ed un **lavabo monastico** (lo spazio era

### 2a Parte



utilizzato come sala da pranzo all'aperto per l'estate).

Ci avviciniamo all'uscita, percorrendo un tratto comune a quello dell'entrata, per raggiungere il museo **"L'automobile è femmina"** con la **Fiat 4**, che portò Gabriele D'Annunzio a Fiume, (nel settembre 1919) e la **Torpedo Isotta Fraschini**, sua ultima vettura e, dal 26 novembre 2019 l'Alfa Romeo "Soffio di Satana", una 6 cilindri 2300 T carrozzeria berlina Touring 4 posti. "Un bene inalienabile del Vittoriale, che la magistratura ne aveva disposto il sequestro e il suo ritorno a casa dopo oltre 60 anni".

Nel giardino antistante **Chric e Nei sogni di Luce Aida**, sculture a grandezza naturale di U. Riva.

Dopo l'immersione nella natura, nell'arte, nelle strutture volute dal Vate e progettate dall'architetto G. C. Maroni, oggi rinnovate, la nostra escursione si conclude di fronte al **Busto di d'Annunzio** di V. Crocetti.

Bonne promenade a tutti!



# Pista: l'alta velocità passa dal Garda

La grande impresa olimpica di Marcell Jacobs ha suscitato emozione e orgoglio a Desenzano e nell'area bresciana del Garda. A un mese dalla due medaglie d'oro da lui conquistate a Tokio abbiamo incontrato l'allenatore dei suoi primi passi nell'atletica: Gianni Lombardi.



Salto e Premiazione di Marcell dopo il record del lungo ad Ancona



Immagini degli allenamenti

Non c'è dubbio, **le ultime Olimpiadi ci hanno emozionato**: mai l'Italia aveva portato a casa così tante medaglie. Un simile exploit, peraltro, è venuto a verificarsi proprio nel difficile tempo di pandemia da COVID e le medaglie più ambite, forse inattese, sono arrivate dall'atletica, tradizionale riserva di caccia di nazioni più blasonate della nostra. E abbiamo scoperto che non il nuoto, né la vela né il canottaggio gardesani hanno arricchito il medagliere nazionale ma la pista con le incantevoli performances di un atleta tenace e concentratissimo che ha fatto della sua specialità la **vera ragione di vita**. Ora si tratta di amministrare senza errori il livello raggiunto e di far comprendere universalmente il valore di tanta impresa, senza cedere sotto il peso delle invidie altrui e senza inseguire lusinghe e chimere. Cioè si tratta di far emergere i valori dell'uomo. Le **Olimpiadi di Tokio** hanno spazzato via anche tanti luoghi comuni e hanno aperto orizzonti nuovi alla bandiera italiana: per esempio, abbiamo capito che i tre colori che la contraddistinguono sono tali anche grazie ad altre sfumature cromatiche, che ci parlano di storie incredibili, degne di essere conosciute e rispettate. Il tricolore l'abbiamo visto sventolare su volti di italiani dalla pelle nera; abbiamo sentito l'inno nazionale cantato da questi atleti con entusiasmo e orgoglio, affermando così la loro legittima identità. Come ha dichiarato

**Giorgio Armani, "mi sono emozionato a vedere quei ragazzi uniti che non guardano al colore della pelle ma all'orgoglio di una squadra e del Paese che li ha accolti".**

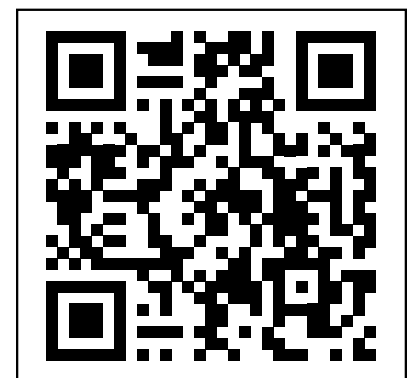
Ovviamente ogni atleta ha la sua storia. È di questa che vogliamo conoscere qualcosa, cioè della storia atletica di **Marcell Jacobs**, italiano a tutti gli effetti, pur essendo nativo di El Paso (26 settembre 1994): lo si sente dalla cadenza desenzanese e dalla scioltezza del suo eloquio, dall'attaccamento sincero al lago, agli amici, ai maestri che lo hanno formato. Queste le sue parole: "Ricordo perfettamente tutto, dall'infanzia ai 22 anni compiuti, della mia vita vissuta a Desenzano, dove voglio tornare per incontrare i miei amici con i quali sono cresciuto. Ho visto che cosa hanno fatto per me, per farmi sentire la loro vicinanza". Parole d'affetto e di riconoscenza le ha rivolte anche ai suoi istruttori di gioventù: **Adriano Bertazzi e Gianni Lombardi che lo hanno visto nascere come atleta** sulla pista del "Tre stelle" di Desenzano. "Mi hanno fatto scoprire lo sport - dice Jacobs - accompagnandomi sul piano atletico e sul piano umano. Soprattutto Gianni ha saputo starmi vicino durante la mia adolescenza quando è **facile farsi prendere dalle distrazioni**. Lui mi ha indirizzato sulla strada giusta come un padre" (Intervista a *Teletutto*, 10.8.2021). Conosco da diversi decenni Gianni

Lombardi (classe 1949), insegnante di Educazione fisica che nella sua professione ha sempre coltivato curiosità e sperimentazione, fin da quando seguiva con attenzione, a Formia, presso la Fidal, il **prof. Carlo Vittori** (1931-2015), leggendario allenatore del velocista olimpionico Pietro Mennea. Probabilmente da quella frequentazione è nata in Gianni Lombardi l'idea di innovare i criteri e i metodi selettivi degli atleti. Di essi, diceva, non bisogna conoscere soltanto la struttura corporea e le doti fisiche; bisogna innanzitutto averne una conoscenza integrale, che è fatta di istruzione e inclinazioni culturali, aspetti caratteriali, reazioni psicologico-emotive, estrazione sociale, condizioni economiche. La personalità di un individuo che si sta formando è ricca e complessa. Molti fattori entrano in campo. Su queste problematiche gli era stata utile la lettura della **tesi del salodiano Claudio Toselli** che appunto concentrava le sue ricerche sulla complessità della psiche giovanile in rapporto allo sport.

**Era stata la mamma Viviana ad affidare Marcell alla guida di Gianni Lombardi** perché lo iniziasse alla vita agonistica: il ragazzo frequentava ancora la scuola media ma già mostrava di presagire il suo futuro nello sport. Per questo bisognava poter disporre di un insegnante di comprovata professionalità e Gianni ne aveva le caratteristiche

poiché era un tecnico specialista, allenatore nazionale federale. Non solo, Gianni Lombardi si era affermato, fin dal 1988, nella direzione del **Meeting internazionale di prove multiple "Multistar"**; nel corso della sua carriera sono sfilati sotto i suoi occhi atleti di 76 nazioni. Di Marcell Gianni ricorda l'eccezionale intelligenza motoria e non gli sfugge quel record italiano nel salto in lungo conquistato dopo la lunga permanenza del precedente, che durava da ben 39 anni. Dai 13 ai 23 anni d'età il giovane atleta desenzanese è stato sotto la sua guida: tra allievo e maestro si è sviluppato così un rapporto straordinario fatto soprattutto di fiducia reciproca, di stimoli a crescere e a superarsi con determinazione e umiltà. Terreno d'allenamento non è stata soltanto la pista di atletica. Spesso **Marcell ha corso nel vigneto "La Perla del Garda", tra Lonato e Vaccarolo**. Da quella posizione, correndo tra filare e filare scorgeva la vista panoramica del lago, acquisiva libertà e sicurezza nei movimenti, sconfiggeva lo stress nervoso.

Alla vigilia delle Olimpiadi di Tokio, il **"vecchio" allenatore** gli ha mandato un messaggio tramite WhatsApp: "In bocca al lupo! E che la lupa ti protegga fino alla finale. Poi fa quello che sai fare! Sicuramente andrai sotto i 9,90". **Risposta:** "Mi giocherò il tutto per tutto!" Ed è nata la leggenda.



Gianni Lombardi, la vittoria nei 100 metri a Tokyo e il QR Code della nostra intervista su Youtube con Viviana Masini



**Siamo Aperti**



# **Pauro dal dentista? Non da Mirò.**

Mai più timore  
con la sedazione cosciente.

**Mirò**<sup>®</sup> dental medical center

**Prenota  
la tua visita  
030 913 3512**



**MIRÒ LONATO**

Via Cesare Battisti, 27  
25017 Lonato del Garda (BS)  
info@mirolonato.it

**www.miro.bz**

Dir. san.: Dott. Andrea Maluasi

**Abituati a stare bene. Il tuo dental medical center dell'Alto Adige.**



# Tracce per l'Antichità

**A** Desenzano sabato 18 settembre alle ore 10, nella sala Gino Benedetti del Castello, l'Associazione di Studi Storici "Carlo Brusa" presenta il libro **Tracce per l'Antichità di Amelia Dusi**. Il testo si offre come una proposta di orientamento per la conoscenza dei siti archeologici del nostro territorio: il Garda bresciano.

**Dieci sono i centri d'interesse** che riassumiamo:

1) Insediamenti preromani con presentazione dei siti palafitticoli preistorici de: Lavagnone, Polada, Lucone, San Sivino, Lugana Vecchia;

2) le lussuose ville gardesane dei primi due secoli dell'impero romano: "Borgo Regio" di Desenzano, "Grotte di Catullo" di Sirmione, *Nonii Arrii* di Toscolano;

3) un laboratorio artigianale di materiale edilizio: le Fornaci dei Gorgi di Lonato;

4) le lussuose ville gardesane dei secoli di Milano Capitale: "Borgo Regio" di Desenzano, Faustina di Desenzano, via Antiche Mura di Sirmione, *Nonii Arrii* di Toscolano. Sono inoltre proposti alcuni ambiti della cultura romana locale quali emergono dagli scavi;

5) i manufatti ceramici, di vetro, di metallo;

6) l'acqua per i romani;

7) il culto dei morti. Interessante è parso anche il tema (8) delle fortificazioni antecedenti le invasioni degli Ungari.

9) Viene poi accennato all'eredità



dei Longobardi sul Garda.

10) Sono presentate le più antiche chiese del territorio, nuovo elemento di aggregazione: San Lorenzo di Desenzano, San Pietro in Mavino di Sirmione, San Martino di Lonato, l'Abbazia di Maguzzano.

L'Appendice contiene un **datario orientativo**, un Glossario e una Bibliografia. Il testo è fatto in modo che pure il lettore occasionale possa incuriosirsi a un sito archeologico del territorio, esca di casa e lo raggiunga; lo osservi con attenzione e sia invogliato a cercare il saggio dell'archeologo di riferimento per un **approfondimento personale**.

AMELIA DUSI

# Essere madre e padre

**R**ainer Maria Rilke, uno dei più grandi poeti di lingua tedesca del XX secolo, ha dedicato 15 poesie alla *Vita di Maria*. In una di queste si avverte tutta la disperazione di una madre di fronte alla *Passione* di suo figlio:

*Guarda la mia debolezza;/io non ho altro che rivoli di latte e di lacrime, / e tu fosti sempre al primo posto... Mi hanno educata in casa di donne / a tessere per te una morbida veste pura / in cui non la più piccola traccia / di cucitura premesse su di te...*

e di fronte alla Sua morte:

*Adesso la mia miseria si fa piena, e in modo indicibile / mi pervade. Io m'irrigidisco come l'intimo / della pietra irrigidisce...*

**Fabrizio De André** alla morte dell'amico Luigi Tenco si sentì particolarmente ispirato e scrisse una delle sue più belle poesie/canzoni, *Pregghiera in gennaio*:

*Lascia che sia fiorito, /Signore, il tuo sentiero / quando a te la sua anima / e al mondo la sua pelle / dovrà riconsegnare, / quando verrà al tuo cielo / là dove in pieno giorno / risplendono le stelle. // Quando attraverserà / l'ultimo vecchio ponte / ai suicidi dirà, / baciandoli alla fronte, / "Venite in Paradiso / là dove vado anch'io / perché non c'è l'inferno /*

*nel mondo del buon Dio //... Dio di misericordia / il tuo bel Paradiso / l'hai fatto soprattutto / per chi non ha sorriso / per quelli che han vissuto / con la coscienza pura; // Ascolta la sua voce / che ormai canta nel vento. / Dio di misericordia / vedrai, sarai contento.*

**Alberto**, padre fasciato da un'angoscia permanente per il figlio quarantenne, maturo ma ultimamente segnato da trattenuta amarezza, che ha imboccato il sentiero fiorito di Fabrizio De André, gli rivolge alcune parole:

*Perché.*

*Mentre le lacrime mi scendono copiose, penso alla sofferenza che ha attanagliato la tua mente e il tuo cuore, Ale. Credo sia il momento di chinare il capo al cospetto di un grande uomo e spegnere commenti e inutili perché. Tu ci ha lasciati per cercare pace, che di sicuro troverai. Eri un ragazzo felice e hai voluto prendere il volo del silenzio dove regna la giustizia. Una bella persona, come professionista, e dal cielo vedrai ogni verità terrena. E sicuramente sul tuo viso ritornerà il sorriso. Quel sorriso che qui sulla Terra si era dileguato. La tua famiglia deve essere fiera dell'uomo, padre e marito, che eri. La tua attuale dimora è quella degli uomini giusti. La tua presenza è costante nelle mie preghiere. Il tuo padre papà."*

P.D.



# Detrazioni Fiscali



GRONDPLAST F1 srl - Via Torquato Tasso 15 - Statale Brescia-Verona - Molinetto di Mazzano (BS)  
Tel. 030 2620310- 030 2620838 - Fax 030 2620613- Email info@grondplast.it - www.grondplast.it



# Fatto straordinario

## La Madonna di San Polo appare a tre bambini

**A** Lonato del Garda, nella frazione di **San Polo**, presso la Fondazione Maria Mediatrix e Dispensatrice di Grazia, luogo di pace e di preghiera, è avvenuto un fatto straordinario.

Il 22 maggio 2021, era un sabato pomeriggio, durante la Messa di Anniversario della Fondazione, il cui presidente è Luigi Mangiarini, **la Madonna è apparsa** a tre bambini di 7, 8 e 9 anni, due femminucce e un maschietto, tra loro cugini.

Prosegue così, il nostro viaggio alla scoperta del santuario della Madonna di San Polo con questa notizia che ora è al vaglio dei vescovi.

Il fondatore, Luigi Mangiarini, **racconta**. "I bambini mi hanno detto di aver visto la Madonna che sorrideva".

È la prima volta che la Madonna di San Polo appare ad altri, in questo caso a dei bambini.

Solo Luigi aveva avuto finora questo privilegio delle apparizioni. Lo ricordiamo nella prima, avvenuta il 19 maggio 1987, rappresentata dalla statua della Madonna con le **mani in**



**segno di dono**, diede questo messaggio: "Le vedi le mie mani ricolme di ogni grazia divina, cadono a terra perché nessun uomo le chiede. Tu dillo che a mediare presso Dio ci sono io, che chiedono con fiducia e amore".

Nel sesto messaggio del 18 ottobre 1999, raffigurato dal grande **bassorilievo** bianco che si vede entrando nel luogo di preghiera, scolpita la Madonna con il mondo sotto i suoi piedi,

abbracciato dal rosario, chiede che venga diffuso il culto di Maria Mediatrix e Dispensatrice di Grazia nei cinque continenti e chiede inoltre la preghiera del **Santo Rosario** per salvare il mondo.

Luigi afferma: "Ho sempre portato nel mio cuore la voglia di far conoscere questo luogo ma ho sempre desiderato che non fossi io a parlarne perché per me è offensivo adoprare la sacralità della Madonna per apparire io in prima

persona"

La richiesta è stata esaudita e ci racconta cosa è accaduto quel pomeriggio, quando la frase "Mamma, mamma, guarda, c'è la Madonna" ha scosso tutti in un normale sabato di preghiera davanti al Capitello. Tutti e tre i bambini sono corsi dai genitori per indicargli la Madonna ma loro li zittivano perché al momento pensavano si riferisse alla statua ma i bambini indicavano da un'altra. Finita la messa – prosegue Luigi – i genitori sono venuti da me e mi hanno detto ciò che i loro figli avevano visto. Ho sentito io stesso i bambini e mi hanno raccontato nei particolari quei momenti che hanno vissuto con la **Madonna che gli sorrideva**. È stato un giorno bellissimo, carico di commozione".

Nel prossimo numero racconteremo ciò che hanno visto i bambini, seguiranno le testimonianze dei genitori e di alcune persone presenti. Pubblicheremo storie di fede e di verità, le dirette testimonianze di chi ha ricevuto le Grazie.

Potete seguire la rubrica "Madonna di San Polo" a cura di Rossana Russo nel quotidiano online LaSud e nelle pagine di Facebook Sudcomunicazione e Madonnadisanpolo con articoli, foto e le videointerviste.

Per chi desidera contattare la Fondazione può scrivere all'indirizzo mail: [info.madonnadisanpolo@gmail.com](mailto:info.madonnadisanpolo@gmail.com)

## BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19-POZZOLENGO (BS)-TEL 030 918100

[www.belliniemeda.it](http://www.belliniemeda.it)-[info@belliniemeda.it](mailto:info@belliniemeda.it)





## Cronache di un aeroporto nascosto

Dell'aeroporto della Bettola di Lonato del Garda, dove ci ha condotto la nostra testimone Ivonne Ragnoli troviamo traccia anche nell'interessante (e introvabile) libro di Nino Arena dal titolo "L'Aeronautica Nazionale Repubblicana - La guerra aerea in Italia 1943-1945". Una grande fonte di dati interessanti per comprendere la regia complessiva degli avvenimenti.

Nino Arena, volontario nella R.S.I., nato nel 1926 scomparso nel 2011 ha dato alla stampa diverse pubblicazioni sull'aeronautica e il paracadutismo militare italiano. Scopriamo così che a marzo 1944 circa **23mila militari italiani** prestavano servizio nella Luftwaffe suddivisi fra gli aeroporti e le compagnie di guardia. Altri 10mila erano stati assegnati alla Flak per un periodo di addestramento e successivo servizio di guerra. Scopriamo così che **fra i 14 più importanti campi d'aviazione** assegnati all'Aeronautica Nazionale Repubblicana **c'è anche la Bettola di Lonato**. Troviamo conferma che qui era presente un nucleo di aerei a disposizione del Governo della RSI.

Sempre della Bettola si fa menzione nell'elenco degli aeroporti armati operativi. Molto attivo in quegli anni nell'ANR era anche il Centro Esperienze di **Desenzano** che si avvaleva del RESBA

(**Reparto Esperienze Siluri Bombe Antinave**) e il REM (Reparto Esperienze Motori). Insomma il Garda era al centro di una forte progettualità militare che si svolgeva più o meno segretamente. Il trimotore SM81 Tartaruga, aereo personale del duce, venne recuperato in Germania, portato ad Albenga/Villanova e successivamente nel ricovero mimetizzato con delle frasche alla Bettola. Sempre sullo scacchiere del Garda da rilevare che nel 1944 soprattutto nella parte a nord del lago furono installate **officine di produzione** al sicuro di attacchi aerei, utilizzando **74 gallerie della Gardesana occidentale**, 6 di quella orientale e 3 dello scolmatore Mori-Torbole (il canale che entra in funzione quando l'Adige è in piena, per evitare che l'onda crei seri problemi a Verona) per un totale di 16 km di officine sotterranee. Almeno **10mila gli operai** impiegati sotto la direzione tecnica della Fiat per la zona occidentale e della Caproni per quella orientale.

All'inizio del 1945 vennero anche creati reparti per lavorazioni speciali su armi segrete sotto la direzione e la sovrintendenza della sezione staccata di Riva del Garda dell'Hermann Goering Institut. Il progetto era di proteggere l'**industria aeronautica** incavernandola nelle gallerie e nel contempo garantire approvvigionamenti in loco. Va detto che quasi tutte le nazioni che



Ricostruzione della mappa dell'Aeroporto della Bettola

parteciparono alla seconda guerra mondiale non avevano, almeno nella fase iniziale, metodi di combattimento aereo basati su precedenti esperienze. Unica eccezione la Germania, che si presentò in guerra con chiare dottrine d'impiego e buona preparazione tecnica,

particolarmente nel campo dell'appoggio tecnico. Esistevano a questo proposito le **scuole Caccia** che insegnavano ai piloti le acrobazie per evitare di trovarsi l'avversario in coda.

CONTINUA

## A Lonato inaugurata la panchina della Gentilezza

È stata inaugurata dal sindaco Roberto Tardani e dall'assessore all'Ecologia Christian Simonetti, nel grande parco comunale delle Pozze, la **panchina viola della Gentilezza**. Un aggettivo troppe volte dimenticato che la scuola elementare "Don Milani" e Amministrazione comunale hanno voluto rimettere in campo con un chiaro messaggio contenuto nella targhetta affissa alla panchina. Una parola in disuso. Uscita dal vocabolario e che invece dovrebbe essere il collante di una autentica società civile.

"Si tratta di una sorte di poesia dei buoni comportamenti il cui testo è stato scritto - spiega Simonetti

- dal gruppo di bambini della scuola elementare che partecipano attivamente al **Progetto Natura** insieme alla maestra Marinella. Stavolta il tema non era l'ecologia ma la convivenza nel saper dialogare per crescere insieme come comunità. La gentilezza è verso tutto e tutti e parte dal rispetto gli uni per gli altri anche per il nostro pianeta. Va oltre la semplice educazione. A settembre con la ripresa delle lezioni saranno avviate delle nuove uscite sul territorio con l'agronomo perché gentilezza e natura vanno insieme. Un particolare ringraziamento va alla consigliera comunale alle politiche giovanili Laura Diletta Capra".



ARTICOLI, ALLESTIMENTI E  
STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI  
Via Ponte Pier, 7-25089 Villanuova sul Clisi (BS)  
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371





# Intervista a Roberto Foffa

**“Un romanzo giallo è un gioco che non invecchia mai. L'autore può montarlo e smontarlo in vari modi, anche al contrario”**

Roberto Foffa, **avvocato e giallista gardesano**, intervistato da Francesco Angelici, ha presentato il suo ultimo lavoro **“Il sopravvissuto”** il 6 agosto scorso in occasione della rassegna “Salòtto d'autore” presso la biblioteca di Salò.

I suoi romanzi, ambientati tra Brescia e il lago di Garda e pubblicati da Arpeggio Libero, Editrice di Lodi, sono gialli a enigma con tre ingredienti speciali: leggerezza, ironia, freschezza narrativa. L'ho chiamato un pomeriggio per scoprire i segreti della sua scrittura e ottenere indiscrezioni sul suo prossimo romanzo. Quello che ho trovato è molto più di ciò che mi aspettassi.

## Il libro

*Il sopravvissuto* vede l'ispettore Cortinovis impegnato nelle indagini di un nuovo misterioso delitto, ma chi narra in prima persona è l'avvocato Battista Bregoli, un civilista all'inizio della sua carriera coinvolto, suo malgrado, in una vicenda complicata e ricca di sorprese. La storia è un mix di spunti autobiografici, battute ironiche inserite al momento giusto, vicende storiche risalenti agli anni di Piombo, citazioni e biografia di Sandro Pertini. L'autore racconta di essersi davvero divertito a scriverlo, e questo divertimento il lettore lo percepisce e lo condivide fin da subito.

## Lo scrittore

Conosco Roberto dai tempi del liceo. È sempre stato un grande appassionato di storia. Tra le sue qualità ricordo quella di saper raccontare eventi storici complessi in modo chiaro e gradevole. Mi ricorda che la chiarezza è imprescindibile anche nel suo lavoro, nonostante molti avvocati “si divertano a rendere le cose complicate solo per darsi un tono”.

Nel tempo libero il nostro autore ama leggere libri di storia militare, *mattoni* da 1500 pagine che digerisce tranquillamente in una settimana. Tra i giallisti contemporanei ama Niall Ferguson, Gianrico Carofiglio, Marco Malvaldi e Diego De Silva. Roberto scrive da sempre, da quando in terza media la prof.ssa Zattoni riconobbe in lui il seme narrativo e lo incoraggiò a provare. Al liceo scriveva un romanzo all'anno e i suoi primi lettori furono proprio i suoi genitori, Renata e Oreste. Nel 2001 vinse un concorso indetto da Demetra: come premio ottenne la pubblicazione del suo racconto giallo “Viva o morta – storia del cadavere che non voleva morire”.

## Scrittura e lettura

*“I personaggi dei miei romanzi sono come i vicini della casa al mare: li ritrovo volentieri ogni estate”.* Durante questo periodo, da ragazzino, aveva l'abitudine di leggere i gialli Mondadori. Fu



Roberto Foffa e Chiara Mongiello

nell'estate tra la terza media e la prima superiore che Roberto iniziò a leggere Agatha Christie e Arthur Conan Doyle. Scopri poi i romanzi di Donald Westlake, padre del giallo umoristico che lo hanno profondamente ispirato.

**Il giallo classico** è la sua grande passione, **un genere sempre giovane**, un gioco che, se costruito ad arte, mette alla prova il lettore e lo aggancia una volta per tutte. È un meccanismo nel quale lo scrittore deve prestare particolare cura alla **coerenza narrativa** e soprattutto **non può permettersi di barare** con il proprio lettore.

Gli ho chiesto se avesse dei consigli di lettura per chi vuole intraprendere l'attività dello scrivere e qualche spunto per chi vuole avvicinarsi al genere giallo.

Prima di tutto suggerirebbe il libro *On writing* di Stephen King, l'autobiografia del suo mestiere in cui spiega le fasi della scrittura con citazioni ed esempi. Poi *Le venti regole per scrivere romanzi polizieschi* di S.S. Van Dine. Non si può infine prescindere dall'opera omnia di Arthur Conan Doyle, anzi bisognerebbe conoscerlo a memoria, poiché è l'ABC del giallo classico. Il primo della saga di Sherlock Holmes, *Uno studio in rosso*,

contiene la sua frase preferita:

*“In origine il cervello umano è come un attico vuoto che uno deve riempire con i mobili che preferisce. Uno sciocco assomiglia ogni sorta di ciarpame che gli viene a tiro, così che le nozioni che potrebbero essergli utili vengono spinte fuori o, nella migliore delle ipotesi, accatastate alla rinfusa insieme con un'infinità di altre cose, di modo che ha difficoltà a ritrovarle. Un operaio abile, invece, sta molto attento a ciò che immagazzina nel suo attico-cervello”.*

Il consiglio finale che l'autore ci dà è che l'unico modo per imparare a scrivere è leggere tantissimo, anche per scoprire cosa non ci piace.

**Gli ho poi chiesto di darmi tre nomi o modelli di vita che segue e rispetta per motivi diversi.** Premesso che è stato difficilissimo sceglierne solo tre, ecco cosa mi ha risposto: **1) Winston Churchill**, che rappresenta la coerenza nelle decisioni e nella condotta e insegna a essere sempre se stessi, nel bene e nel male; **2) Indro Montanelli** perché gli ha insegnato a scrivere e lo ha appassionato alla storia. **3) Il filosofo Thomas Hobbes** di cui condivide la teoria sulla natura umana oggi più che mai: l'uomo

è infinitamente potente e, per questo, pericoloso per sé e per gli altri. Gli ho concesso volentieri un quarto nome che lo guida nel suo mestiere: **4) Pietro Calamandrei**, grande giurista e padre della Costituzione Italiana che insegna la differenza tra legalità e giustizia. Legalità è il rispetto della legge che anche i disonesti possono attuare. La giustizia, invece, è un concetto diverso, un valore etico più elevato e complesso rispetto alle leggi in sé, ma talvolta viene sacrificato per accontentarsi della sola legalità.

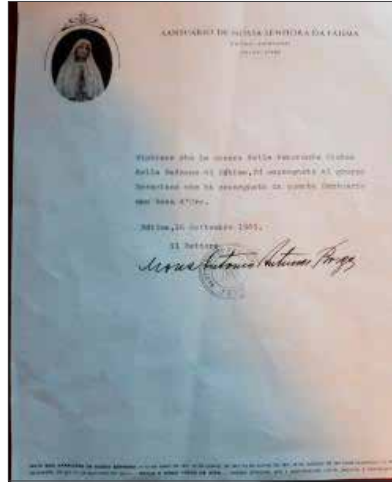
**Ci sarà un nuovo romanzo?** Sì, ci sarà. Posso rivelare che è ambientato durante il lockdown. Parlerà di un evento dall'epilogo alquanto misterioso: che fine ha fatto l'oro della Banca d'Italia alla fine della Seconda Guerra Mondiale? Nel 1944 tutte le riserve auree italiane furono portate prima a Milano e poi a Fortezza, vicino a Bolzano e da lì in parte in Germania: in parte sono tornate a Milano e in parte non si è mai saputo.

**Si sa che raccontare ai piccoli fa molto bene anche agli adulti.** Ho chiesto a Roberto se, in quanto scrittore che promuove la lettura, abbia l'abitudine di leggere storie ai suoi bambini.

Sì, legge o racconta loro miti greci ed episodi della Bibbia che è una fonte inesauribile di storie. In particolare attinge dall'Esodo, da Giosuè e dal libro dei Re. E succede la magia: un papà in parole semplici trasforma storie millenarie in immagini che alimentano la fantasia dei suoi bambini, gli adulti di domani.



# La Madonna di Fatima pellegrina a Maguzzano



**È** arrivata dal cielo, in elicottero, e dopo alcuni sorvoli sull'abbazia è atterrata nell'uliveto a poche decine di metri dal luogo, vicino all'antico cimitero abbaziale, dove è stata ricavata una **cappella votiva**, a cielo aperto, dedicato alla "Madonna degli ulivi" pensata, voluta e realizzata da Vittorio Messori. Da lì alcuni volontari del luogo hanno provveduto a portare, adagiata su una portantina, la statua di Fatima fin dentro all'antico chiostro dove poi si sono svolte le cerimonie religiose.

Un evento nell'evento perché è questa la prima volta che l'immagine di Fatima varca i portoni dell'abbazia calabrona.

Un'immagine, una statua, che ha **tutta una storia** e che **Luigi Festa**, custodisce nella sua abitazione di Brescia, da oltre 55 anni dopo la scomparsa del fratello Paolo. (Nel nostro QR Code le interviste video).

Una storia ricca di mistero e fede raccontata da Luigi, e ben riassunta in un articolo di "La nuova Bussola" da Fatima a Brescia" che ha inizio da quando "arrivò in Italia grazie a un figlio spirituale di **Padre Pio**, devotissimo della Vergine, dopo una richiesta 'ardita' al rettore del Santuario alla Cova d'Iria".

Un'immagine bellissima, specialmente nei tratti delicati del viso e negli occhi. "È una delle pochissime statue - almeno rispetto alle dimensioni - della Madonna di Fatima oggi sparse fuori dal Portogallo e un tempo custodite all'interno del Santuario alla Cova d'Iria. **Alta circa 1.5 metri, base compresa, e pesante 23 chili**, è custodita da 55 anni in terra bresciana, in una cappellina interna dell'abitazione dei

Festa. La sua storia, molto particolare - con tanto di documenti ufficiali - si lega a quella di un figlio spirituale di san Pio da Pietrelcina, di nome Paolo, tornato alla Casa del Padre all'inizio del 1999".

**Paolo**, da vero discepolo di Padre Pio, cercò per quanto poteva di imitarne il nascondimento. «Era un laico consacrato, celibe, con una grande devozione per la Madonna», racconta il fratello Luigi il fratello, «ma non sappiamo che tipo di consacrazione avesse fatto perché rivelava poco di sé». Già nell'adolescenza, aggiunge il fratello, «Paolo aveva iniziato ad aiutare i malati, essenzialmente quelli moribondi, assistendoli fino alla morte». Verso i 23-24 anni, Paolo lasciò la sua terra natale e diede quindi l'arrivederci alla famiglia per meglio dedicarsi a servire gli anziani e i poveri.

**Un giorno Paolo si trovava a San Giovanni Rotondo** da Padre Pio. Il frate Cappuccino gli disse: «Ascolta, domani va' a Brescia perché ti aspettano per andare a Fatima». Paolo obbedì. Quattro persone, tra cui una signora che conosceva, lo esortavano a prepararsi «perché domani partiamo per Fatima». Era la sua prima volta al Santuario portoghese.

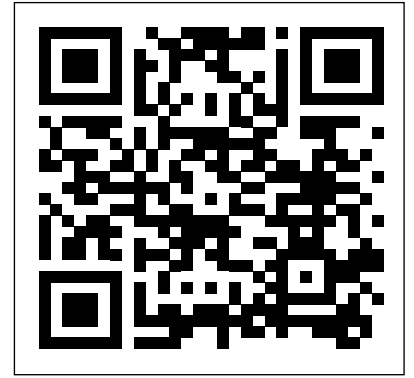
**Nel 1965 fece ancora ritorno a Fatima.** Era esattamente il 13 settembre del '65, vigilia della riapertura della quarta e ultima sessione del Concilio Vaticano II, presieduta dal bresciano Paolo VI. Il gruppetto di Brescia portava con sé, come dono per la Madonna, una Rosa d'Oro, fatta da orefici locali. Bellissima. Il rettore del Santuario, Antonio Borges - che in quello stesso anno ne aveva già ricevuta una a nome di papa Montini -, apprezzò moltissimo il dono.

**Paolo avanzò al rettore una richiesta:** chiese se fosse possibile "portare nella terra di Paolo VI l'Immagine Pellegrina di Nostra Signora di Fatima. Sbalordito, Borges dovette dirgli di no. Ma Paolo non si arrese, e chiese se invece fosse possibile portare in Italia la statua della Cappellina delle Apparizioni, la prima in assoluto, completata dallo scultore José Ferreira Thedim nel 1920. Anche stavolta il rettore del Santuario dovette, suo malgrado, dirgli di no. Il racconto del fatto è contenuto in alcuni giornali portoghesi dell'epoca".

**Nella notte però qualcosa cambiò.** «All'indomani il rettore - racconta ancora il fratello - disse a Paolo che non era riuscito a dormire e che aveva preso una decisione. Non poteva consegnargli nessuna delle due statue richieste, ma poteva dargli una terza statua della Madonna, esposta nel Santuario. Ed è la statua che ancora oggi, 55 anni dopo, è custodita dalla mia famiglia». Quel giorno, il 14 settembre, nella Basilica di Fatima venne celebrata alle 17.30 la Santa Messa in unione spirituale con i Padri conciliari che si riunivano a Roma. Seguì la solenne esposizione del Santissimo e la recita del Rosario per il buon esito del Concilio.

Per suggellare il tutto, monsignor Borges spedì un telegramma a Paolo VI: «Beatissimo Padre, il gruppo di pellegrini di Brescia, insieme ai fedeli del Santuario di Fatima, offre alla Santissima Vergine una Rosa d'Oro implorando la sua materna protezione sul Concilio Ecumenico».

**Il 15 settembre 1965 la statua partì dunque alla volta dell'Italia.** E per quasi 36 anni non si mosse dalla casa dei familiari di Paolo, a parte che per un paio di "uscite" all'interno della



il nostro Servizio su Youtube della visita della Madonna di Fatima a Maguzzano

parrocchia. «A mo' di battuta mio fratello diceva: "Verrà un giorno che se vorrete vederla dovrete muovervi voi"». Lo stesso Paolo aveva ricevuto una profezia personale da Padre Pio, «a 60 anni avrai un cambiamento nella tua vita». Non si sa a che cosa si riferisse il santo da Pietrelcina, ma quel che è certo è che Paolo morì a 60 anni, giusto pochi giorni prima del suo 61° compleanno.

Nella cappellina di famiglia in cui è custodita la statua i frati cappuccini celebrano da decenni un paio di messe al mese. «Il primo pellegrinaggio fuori dai confini parrocchiali fu voluto intorno al 2001 da un Cappuccino di nostra conoscenza», spiega ancora Luigi. «All'epoca questo religioso, al ritorno da San Giovanni Rotondo, dopo aver celebrato Messa nella nostra cappellina, mi chiese: "Mi date la Madonna per portarla nel mese di maggio ai Sabbioni di Crema?"». Luogo, quest'ultimo, dove dal 1575 si trova un convento di Cappuccini.

**Da allora questa splendida statua di Maria**, viene sempre accolta con grande gioia, ricambiando sempre con grazie, visibili e nascoste.

**GRANA PADANO.**  
**LA VITA HA UN SAPORE MERAVIGLIOSO.**



# A, B, C, ... l'alfabeto della Riviera

**A** arcobaleno. **B** una barca è. **C** la corona che sta in testa al re...

Questo cantavano tanti anni fa i miei figli per imparare l'alfabeto. Una filastrocca, tratta da un libro di Richard Scarry, accompagnata da simpatici disegni. Da lì avevo preso spunto per disegnare un **poster sull'alfabeto** con parole in italiano, inglese e dialetto della Riviera. Era nato così un piccolo villaggio collegato da stradine dove i miei bambini potevano trovare un imbuto-*funnel-turtiröl*, una lumaca-*snail-lömàga*, un topo-*maus-süs* o un simpatico porcospino-*porcupine-rispurchi*.

Anni dopo ho voluto ampliare la ricerca di parole e modi di dire del **mio dialetto**, quello di Fasano del Garda, cercando ciò che è praticamente impossibile da tradurre in italiano. Alcune sono simili o uguali al dialetto di Brescia mentre altre sono tipiche del mio paese, o della Riviera. Parole che fanno parte del mio passato, certamente, perché da anni abitando a Brescia parlo in italiano e le occasioni di usare il mio dialetto diminuiscono. Così, quando ritorno sul lago, parlando con i miei parenti, o con conoscenti, spesso ritrovo o imparo **una parola particolare**. A quel punto la segno subito su carta prima che finisca inesorabilmente nel dimenticatoio. Un modo di dire tipicamente fasanese, per esempio, è questo:

"*Sét dé Fasà?*" (Sei di Fasano?) Apparentemente una domanda semplice, una curiosità solamente topografica. Ma questa non è assolutamente una domanda, è l'affermare senza ombra di dubbio che quella persona è falsa, **un ruffiano**. Questa convinzione è ulteriormente suffragata da un altro detto: "*l'orolò de Gardù* e le *fónne de Fasà i dis mai la verità*", "**l'orologio di Gardone e le donne di Fasano non dicono mai la verità**", dove l'orologio



in questione è quello del campanile. Tremendo, vero? Comunque i fasanesi senza troppo scomporsi ribattono spesso questo detto dicendo che sono quelli di Gardone (Riviera) che non dicono mai la verità.

Comunque sia, io sono felice di ascoltare e di parlare questa mia lingua, morbida e colorita, ricca di profumi e di suoni che ricordano il francese. Come **l'articòch** (carciofo) o *èl pandamà* (l'asciugamano), che a me ricorda il panno da mano. Quindi, perché no? Cerco fra queste parole *dùlse* e salta fuori...

**A** come *Aqua spòtica*: l'acqua senza nessuna aggiunta. Quando sei particolarmente conciato male, gli fa da accompagnamento *èl pà sùrd*, il pane sordo. Insomma un panino ripieno di pane.

**B** come *Barüsola*: una speciale "barella" per portare il letame. Era fatta con i rami del salice, *lé stròpe del 'l stropèl*, legati assieme e formanti una specie di mandorla che veniva posta sopra due grossi rami paralleli fra loro, come i pattini di una slitta. Da una delle due estremità spuntavano due rami per poterla tirare. Era tirata dalle persone, non dagli animali.

**C** come *Có*: testa. È simpatico il dialetto, cambia genere alle parole trasformando i femminili in maschili e viceversa. Così *èl có* diventa "il testa", *la sàl* si trasforma in "la sale", *la nòtola* in "la pipistrello", *le sgrafignàde* in "le graffi". E poi *l'ombrèla* in "la ombrello", *èl cupi* in "il nuca".

E la mia ricerca continua. **Èla lóngà?** (letteralmente: è lunga? Dura ancora a lungo?) Direi proprio di sì!



Gienne

dalla redazione di Gardanotizie.it  
mensile del lago di GardaReg. Trib. Brescia n° 57  
dell'11/12/2008 -  
R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: **Luca Delpozzo**Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo**

**Collaboratori:** Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Giorgio Maria Cambié, Gualtiero Comini, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Pia Dusi, Giancarlo Ganzerla, Filippo Gavazzoni, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Osvaldo Pippa, Alberto Rigoni, Fabio Verardi.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione &amp; Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato del Garda-Bs

Tel. 030 9919013

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela di Sona.

**www.gardanotizie.it**

primo ed unico videogiornale  
on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di  
interesse gardesano  
disponibile sui principali  
social network con eventi  
live e reportage

facebook

www.facebook.com/gardanotizie/

www.youtube.com/  
gardanotizie

**CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE**  
**TECH-INOX**

**CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE**  
**ARREDAMENTO**  
**E COMPONENTI STANDARD**  
**E SU MISURA PER CUCINE**  
**E ALBERGHI**

**TECH-INOX SRL**  
di Bonomo Sergio e c. s.a.s.  
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)  
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670  
info@tech-inox.it  
www.tech-inox.it



Fino al 16 Ottobre



# OTTICA LUX

www.ottica-lux.com

## OCCHIALI?

### Fai come me

### scegli la convenienza

# -60%


Ecco alcuni esempi:



**Ray-Ban**  
mod. 3447V  
155€ -60%  
**62€**



**D&G**  
DOLCE & GABBANA  
mod. 4377  
270€ -50%  
**135€**



**Ray-Ban**  
mod. 6489  
155€ -60%  
**62€**



**Persol**  
mod. 649  
190€ -50%  
**95€**

Promozione valida fino ad esaurimento scorte.

MANERBA DEL GARDA - Via Campagnola, 19 - SP572 - Tel. 0365 1985583 (sabato orario continuato 9:00-19:30)

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE - Via G. Mazzini, 103 - Tel. 0376 1818089

Gli store Ottica Lux li puoi trovare anche a: CASTEL D'AZZANO - VILLAFRANCA - VALEGGIO S/M

Numero Verde  
800 60 87 68

WWW.OTTICA-LUX.COM